GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno, Semest., Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Fu rinnovata la Triplice?

Roma, 10 luglio.

Un personaggio politico francese che si trova da qualche tempo in Italia e che, pur essendo, prima di ogni altra cosa, francese, ha però verso l'Italia sentimenti e giudizi più amichevoli di quello che in generale i suoi compatrioti non sogliano, mi diceva stamane che in una parte della sfera diplomatiche francesi si ha la convinzione che la triplice alleanza non sia stata rinnovata ancora.....

— So quello che volete obbiettarmi — soggiunse il mio interlocutore prevenendo un gesto di meraviglia da parte mia; — la rinnovazione della triplice è stata annunziata solennemente, quasi ufficialmente, tanto nel nostro paese quanto in quello degli alleati: l'imperatore di Germania in persona si sarebbe fatto premura, come hanno narrato le Agenzie tedesche, di darne la partecipazione al primo che gli si è presentato davanti, che fu il direttore di una Società di navigazione..... Ma che per ciò? Le prove del rinnovamento dove sono? Vi hanno invece indizi che lasciano arguire quello di cui si dubita. Anzitutto: la triplice alleanza scadeva forse adesso? No: tutti avevano affermato sinora che non doveva scadere che nel 1893. Perchè si sarebbe rinnovata prima che fosse scaduta? A detta dei diplomatici nei patti della triplice alleanza ve ne doveva essere uno secondo il quale le parti contraenti si obbligavano a dichiarare un anno prima della scadenza dell'alleanza se intendevano rinnovarla o no. Questa clausola è comunissima in quasi tutti i patti internazionali. Molto probabilmente quello che ora deve essere avvenuto è questo. Mancando un anno alla scadenza della triplice, le Potenze debbono aver dichiarato di voler rinnovarla. Ciò sarebbe confermato da quest'altro indizio. L'alleanza, fu detto, si è rinnovata per sei anni. Ora sapete che l'alleanza precedente era di cinque. Perchè si sarebbe allungata di un anno di più? È verosimile, anche per le tradizioni, che anche la nuova alleanza la si fissi per cinque anni; quest'anno in più di cui si parla non sarebbe adunque in realtà altro che l'anno che sopravanza dell'alleanza ora in vigore e che sarebbe per così dire il preludio della nuova.....

— Ma da queste congetture — osservai — che cosa si vuole dedurre nelle vostre sfere?

— Semplicemente questo — rispose il mio interlocutore. — Se le Potenze finora non hanno fatto altro che dichiarare l'intenzione di voler rinnovare l'alleanza, vuol dire che non hanno stabilito che la massima; ma le modalità del nuovo vincolo possono ancora essere da determinare, e quindi non sarebbe improbabile che si modificassero anche i patti della precedente alleanza..... La proclamazione divulgata ora del rinnovamento della triplice non sarebbe che un artifizio diplomatico (*une ruse*) inteso fra le Potenze interessate per aver agio durante l'anno a trattare più tranquillamente senza pressioni immediate, avendo anche modo di vedere durante l'anno come le cose si mettono per parte di altri Stati..... La convinzione di quanto vi dico è in me ed in altri miei compatrioti così profonda che ci auguriamo che, più che mai, durante quest'anno i Governi nostro e quello d'Italia possano affrettare qualche intelligenza che al rinnovamento definitivo della triplice faccia trovare la Francia e l'Italia meno lontane di quello che erano nella precedente alleanza.....

Inutile dirvi che vi ho riprodotto quasi testualmente questo discorso più per originalità che per verosimiglianza.

Novità in Oriente?....

Il sultano riceve due dignitari bulgari.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il sultano ha ricevuto Natchovitch e Vulcovitch. Questo fatto è considerato nei Circoli diplomatici avere una certa importanza, essendo la prima volta, dal ritiro del principe Alessandro, che dignitari bulgari sono ricevuti ufficialmente dal sultano. Dicesi che Nelidoff, ambasciatore russo, presenterà un reclamo in proposito alla Porta. Anche la visita fatta ieri dal primo dragomanno russo Ivanoff al granvisir e a Said-pascià è giudicata collegarsi a detto ricevimento. Manca però la conferma di tale supposizione.

Si può dire che le cose d'Oriente mutano a ogni stormir di foglia, e però non è prudente l'intravedere subito grandi novità in atti che possono dall'oggi al domani assumere ragioni e parvenze diverse e magari anche venire sconfessati. Tuttavia questo ricevimento non manca di una certa importanza per due considerazioni principali: prima, che esso si attacca, in qualche modo, alle voci corse nei passati giorni di accordi bulgaro-turchi sulle basi di reciproche concessioni; seconda, che finora i rappresentanti della Bulgaria, come di Stato vassallo della Turchia, non solo non venivano mai ricevuti dal sultano, ma erano obbligati spesso a trattare col granvisir per mezzo del ministro degli esteri musulmano.

Ricordiamo anzi di vere umiliazioni inflitte a personaggi bulgari dalla Porta. Dunque il caso presente merita tutta la nostra attenzione, perchè potrebbe anche contenere i germi di un nuovo indirizzo politico della Turchia nei Balcani. Gli uomini ricevuti dal sultano sono fra i notabili del loro paese; il Natchovitch era ministro degli esteri al tempo della famosa missione del generale Kaulbars e il Vulcovitch è l'agente bulgaro a Costantinopoli. Sono entrambi favorevoli al programma nazionalista dello Stambuloff: « la Bulgaria ai bulgari ». Già fino dal 1886 il Natchovitch, essendo ministro degli esteri, scriveva al nostro agente e console generale in Sofia una nota, in cui erano queste parole abbastanza chiare:

Noi abbiamo sempre riconosciuto e riconosciamo che la soluzione della questione bulgara, alla quale s'interessa particolarmente la Russia — la quale ha creato la Bulgaria e non vuole certamente attentare alla sua indipendenza — è fra le mani delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. E noi abbiamo la speranza che, in vista d'una soluzione pratica delle difficoltà presenti, le grandi Potenze garanti si degneranno di tener conto dei voti del popolo bulgaro, il quale, pur volendo vivere in ordine e in pace, ha tuttavia espresso in varie occasioni la sua ferma volontà di difendere i suoi diritti all'autonomia e alla esistenza politica, nelle quali esso vede il germe del suo avvenire.

In queste parole — nelle quali appare franco e deciso il pensiero dell'uomo di Stato — suona amara l'ironia contro la Russia e si afferma risoluta la volontà di affrancare il popolo bulgaro da ogni alta sovranità diretta o indiretta. In quel tempo il nostro conte di Robilant vedeva due soluzioni alla questione bulgara e tali le suggeriva: O si mantenga — egli diceva — il presente stato di cose provvisorio, dedicandosi il Governo bulgaro esclusivamente a tutelare l'ordine all'interno e a rimuovere ogni contingenza di complicazioni esteriori; o si cerchi risolutamente un accordo colla Russia. E tuttavia l'acuto uomo di Stato non si dissimulava le difficoltà sia dell'una e sia dell'altra soluzione.

Ma da quegli anni molt'acqua è passata sotto i ponti del Danubio e molte cose e molti uomini si sono mutati in Bulgaria. Il partito russofilo ha veduto assottigliarsi un po' per volta le sue file; lo Stambuloff venne su ed affermò la sua persona in un programma eminentemente autonomista e segnatamente misorusso. La Bulgaria, in un motto, s'è rotto il sangue coll'impero moscovita, a cui ha gettato in faccia la sfida d'uno *statu quo*, che la Russia vede di mal occhio e tuttavia non ha mai avuto o l'occasione o il coraggio di rompere. Ferdinando — non riconosciuto — sta sul trono di Bulgaria e fa atto da principe nazionale indipendente, e Stambuloff regge la politica estera e sfida i sicari della Russia.

Un tale distacco dalla Russia non poteva non portare implicitamente, necessariamente, un certo quale avvicinamento alla Porta, i cui interessi, checchè ne dicano i diplomatici, sono storicamente in conflagrazione con quelli del colosso moscovita. Niuna meraviglia adunque che se uno da una parte tien duro, l'altro allenti alquanto le redini. Aggiungasi che di questi giorni s'era parlato anche delle velleità irredentiste della Grecia, che, in unione colla Serbia, avrebbe volto l'occhio alla Macedonia. Se la voce aveva fondamento, si capisce ora perchè la Turchia cerchi di avere, a ogni buon evento, l'appoggio della Bulgaria, che è gelosa a un tempo della Grecia e della Serbia nelle loro ambizioni d'espansione.

Queste, diciamo, sono tutte supposizioni, ma supposizioni fondate sulla osservazione coordinata dei fatti. Non vogliamo dar corpo alle ombre. Ma può, ripetiamo, il ricevimento, di cui è parola nel presente telegramma da Costantinopoli, essere il sintomo di future novità nella penisola balcanica, la cui storia è di novità tutta piena.

Una conferenza di Baccelli al Policlinico.

Un duello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 3,55 pom. — Questa mattina in uno dei padiglioni già quasi ultimato del futuro Policlinico fuori Porta Pia, l'on. Baccelli invitava gli elettori del primo Collegio di Roma a intervenire a una conferenza pratica circa il Policlinico. Dopo alcune brevi parole dell'on. Antonelli, il Baccelli spiegava il concetto del Policlinico, esprimendo la fiducia che nel 1893, in occasione del Congresso internazionale medico, il Policlinico desterà una vera ammirazione mondiale.

L'oratore diceva che sarà anche questa una nuova prova che i romani moderni non sono degeneri dagli antichi. Toccando la questione economica di Roma, il Baccelli esprimeva la sicurezza che il Parlamento saprà rendere giustizia a Roma onde questa sia la vera capitale morale e materiale d'Italia. (*Vivi applausi*)

Assistevano alla conferenza trecento elettori circa, gli onorevoli Antonelli, Barzilai e Giovagnoli e parecchie signore. Prima che l'adunanza si sciogliesse, l'on. Barzilai, in un breve discorso, invitava gli elettori romani a riconfermare il mandato all'on. Baccelli (il cui nome, come sappiamo, è uscito dall'urna nel recente sorteggio dei deputati impiegati). La proposta venne acclamata.

— Stamane presso la tomba di Cecilia Metella ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il sottotenente di fanteria Pini e il pubblicista Catelani, direttore della *Capitale*. Quest'ultimo rimase ferito leggermente al braccio e all'avambraccio. Causa del duello, alcune polemiche giornalistiche avvenute negli scorsi giorni.

Una lite del Vaticano dinanzi ai Tribunali italiani

Economie sugli onorari degli ambasciatori. Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8 pom. — Secondo la *Riforma* il Vaticano intenterebbe lite contro i signori Grant e Guscetti per una questione di confini coi palazzi apostolici. Sarebbe questa la prima volta che il Vaticano intenterebbe una lite in base alla legge delle guarentigie.

— Il ministro Di Rudinì ha sottoposto alla firma reale il decreto con cui si riducono di 15,000 lire gli assegni ai sei principali ambasciatori (Londra, Berlino, Parigi, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli); si riducono di 5000 gli assegni ai ministri di Madrid e di Baviera e si fanno riduzioni diverse da 2000 a 4000 sugli assegni di tutti gli altri ministri all'estero.

Vengono pure diminuiti gli assegni ai consoli; e si riduce il personale straordinario del Ministero degli affari esteri.

— Garrone, ispettore centrale al Ministero degli interni, è nominato commissario regio a Genova.

— Il 19 corrente sono convocati i direttori dei Banchi di emissione per determinare le norme circa la riscontrata dei biglietti.

— L'Ufficio centrale del Senato ha nominato il senatore Auriti relatore per la legge relativa agli infortuni sul lavoro.

— Dicesi che il ministro Pelloux tornerà a Roma mercoledì.

— La partenza del Principe di Napoli per Londra è fissata pel 21 corr. (Ieri da Londra si telegrafava che sarebbe arrivato colà il 22 e avrebbe preso alloggio al palazzo dell'Ambasciata italiana).

Il congedo del comm. Nisio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,50 pom. — Il congedo del comm. Nisio dal Ministero della pubblica istruzione non è provvisorio ma definitivo. Al Nisio fu offerto un provveditorato agli studi. Ma pare che non l'abbia accettato. Dicesi che verrà destinato a qualche biblioteca od istituto consimile. Frattanto l'on. Villari ha affidato la reggenza della divisione dell'istruzione primaria al cav. Vittore Rava, da dieci anni capo sezione al Ministero. Il Rava attendeva specialmente alle materie dell'istruzione primaria. Anche lo scorso anno venne a Torino a dirigervi le conferenze pedagogiche d'incarico del Boselli.

Questa disposizione presa in confronto del Nisio è, come sapete, una conseguenza del noto processo Mandalari-Renzetti, da cui è risultato che qualche funzionario del Ministero, e fra gli altri il Nisio, non si comportarono con troppa imparzialità e chiara cognizione delle cose nella questione sorta fra il Mandalari e la maestra Renzetti, questione nella quale il primo ebbe a fare, come tutti sanno, una cattiva figura.

Le elezioni amministrative ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 11,10 pom. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali. Eletti Frascara con voti 1578; Depaolini, 1749; Bonicelli, 1684; Carbone, 1624; Rossi, 1614; Strauss 1444; Bonardi, 1373; Ramotti, 1358; Leale, 1336; Bistolfi, 1305; Re, 1217; Pagella, 1204. Mancano i risultati delle sezioni Lobbi, Castelferro, Spinetta, che non varieranno il risultato. Circa l'elezione del consigliere provinciale non si sa nulla di positivo. Ritiensi però eletto il Montel.

Ministri in viaggio.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — È giunto il ministro Saint-Bon; si tratterrà alcuni giorni per visitare l'Arsenale ed altri stabilimenti militari. Il 24 si recherà a bordo del *Montebello* nell'estuario della Maddalena.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il ministro Branca e il sottosegretario di Stato Lucca sono giunti alle 11,27 ant., ricevuti alla stazione da senatori, deputati e da tutte le Autorità.

Una elezione politica a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Elezione politica 8° Collegio. Risultato definitivo. Inscritti 10,501: votanti 7064. Curati 5053, Santi 1867.

Il pellegrinaggio a Monte Suello.

ANFO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il pellegrinaggio a Monte Suello per commemorare la campagna del Tirolo riuscì solenne per concorso di reduci, di veterani e di varie Società. Aderirono il senatore Corte e alcuni deputati. Parlarono Ricobelli, il colonnello Bruzzesi ed altri.

Il ministro dei lavori pubblici a Ferrara.

Visite e discorsi.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il ministro Branca, accompagnato dal sottosegretario all'interno, on. Lucca, dal prefetto, dall'ingegnere capo del Genio civile e da una rappresentanza ferrarese, visitò la città, le opere della Burana, l'acquedotto, l'Università e la Pinacoteca.

Al banchetto offertogli al casino dei negozianti il *sindaco* ringraziò Branca e Lucca per la loro visita gradita, augurandosi un felice risultato. Il senatore *Mangilli*, associandosi alle parole del sindaco, accennò alle grandi bonifiche compiute e in corso illustranti il secolo.

Il ministro *Branca* ricordò lo splendido passato di Ferrara, gli illustri suoi poeti, antesignani della grandezza della patria, affermando che il presente non è meno degno per le grandi opere di civiltà intraprese ed augurando sempre una maggiore prosperità economica alla provincia.

Ruffoni, salutando i rappresentanti del Governo, sempre desiderati, ripromettesi un'èra di prosperità e di giustizia per gli interessi della provincia.

Ultimo, l'on. *Lucca* ringraziò la cittadinanza per l'accoglienza festosa, richiamando il periodo estense quando Ferrara era all'apogeo di sua gloria e constatando i Ferraresi non essere venuti meno alla loro fama.

Le feste ai campi militari

Al Campo di Nava.

Enzo ci scrive da Genova:

« Il 4° reggimento bersaglieri dal 20 dello scorso mese trovasi al campo di Nava. Ieri sera ebbe luogo, a chiusa delle esercitazioni tattiche, la festa d'uso, che riuscì splendidissima. Molto eleganti e leggiadre signore concorsero colla loro presenza a renderla più brillante. L'ottimo colonnello cav. Romano e tutti gli ufficiali gareggiarono in squisita cortesia verso tutti gl'invitati, che ne riportarono la più gradevole delle impressioni.

« Tutte le gare di ginnastica, di corse, di scherma, presenziate anche dai generali De Sonnaz e Caccialupi, furono assai applaudite. Il campo era sfarzosamente addobbato e illuminato, in modo da presentare un effetto fantastico assai ammirato, e tutti quei bravi soldati furono vivamente encomiati pel modo con cui seppero, in località così disagevole e lontana da centri importanti, preparare trofei, archi a fiori e verzura, pagode, terrazzi, collinette, e tutto con buon gusto artistico e precisione, tanto da dar l'illusione di trovarsi in una delle più importanti guarnigioni. »

Al Campo di Val Dora.

Ci scrivono da Oulx:

« La brigata Sicilia, 61° e 62°, compiuto il campo d'istruzione a Bousson, sta per rientrare nella guarnigione di Torino. Come è noto però la chiusura del campo verrà celebrata con una grande festa militare che avrà luogo in Oulx il 14 giugno, tra le ore 6 e le 9 del pomeriggio. Ecco il programma di questa festa:

Parte 1ª.

I. Dieci minuti di riposo.
II. Giuochi olimpici a premio.
III. La conquista del vello d'oro e di altri generi commestibili.
IV. Gran *steeple-chase* a piedi per uomini di anni 22 nati ed allevati in Italia, che non abbiano vinti premi nell'anno. (Il totalizzatore funzionerà per cura della Direzione).

Parte 2ª.

I. Altri dieci minuti di riposo, ma più corti.
II. Apertura del paradiso di Maometto con premio alla migliore coppia danzante.
III. Il Campo a volo d'aquila.
IV. La marcia di Gerico con trombe idem e musica babilonese.
V. Fuochi di gioia e..... svariati giuochi..... di parate.

« Durante la festa le musiche dei due reggimenti sorelli si alterneranno nel suonare gli identici e svariati pezzi.

« L'ingresso è *gratis*.

« Militari di bassa forza e ragazzi pagano la metà. »

I sovrani di Germania in San Paolo.

Ad Hatfield-House.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I sovrani tedeschi, accompagnati dai duchi di Connaught e dal principe Cristiano, assistettero stamane al servizio divino nella cattedrale di San Paolo. I sovrani giunsero inattesi; perciò non eravi folla lungo il loro percorso. Presero posto presso l'altare. Terminato il servizio religioso, un gruppo di persone, avendo saputo che i sovrani eransi recati a San Paolo, attesero la loro uscita e salutaronli rispettosamente. I sovrani ritornarono poscia a Buckingham-Palace.

Nel pomeriggio si recheranno ad Hatfield, ove saranno ospiti di lord Salisbury.

HATFIELD (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatore e l'imperatrice giunsero con treno speciale circa alle 6 pom. I sovrani furono preceduti qui dal principe e dalla principessa di Galles, dalla principessa Victoria-Maud, dal duca di Cambridge e seguiti. I sovrani vennero ricevuti alla stazione da Salisbury e dal suo primogenito lord Cranborne. Si recarono in vettura con Salisbury ad Hatfield-House. Ivi la marchesa Salisbury ricevette i sovrani. L'imperatore era vestito in borghese. Da Londra molte persone sono qui giunte per assistere all'arrivo dei sovrani.

L'atto generale della Conferenza antischiavista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Tutte le Potenze firmatarie dell'atto generale della Conferenza antischiavista aderirono ad una proroga del termine precedentemente stabilito per lo scambio delle ratifiche.

L'inumazione della salma della contessa De Launay.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il trasporto della salma della contessa De Launay ha avuto luogo alle 4 pom. in forma privata secondo l'estrema volontà della defunta. Il parroco Jahusel fece la preghiera di rito nella cappella parata a lutto della chiesa di Santa Edwige.

Quindi la salma venne trasportata alla tomba di famiglia, ove fu deposta la corona dell'imperatore e dell'imperatrice. Assisterono al trasporto l'ambasciatore De Launay, due nipotine, i membri dell'Ambasciata e della colonia d'Italia.

L'« ultimatum » dei ferroviari francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Ebbevi una riunione di 4000 membri dei sindacati degli operai impiegati delle ferrovie. Si decise che se martedì sera, 14 corrente, non si darà soddisfazione agli scioperanti, tutti i servizi delle cinque grandi Compagnie francesi ferroviarie si sospenderanno nelle prime ore di mercoledì.

Un accidente ferroviario a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Avvenne un accidente ferroviario all'ingresso della stazione Nord di Parigi verso mezzanotte. L'espresso di Boulogne urtò nell'espresso di Lilla. Il furgone del treno di Lilla si è rovesciato sopra un vagone di terza classe. Assicurasi che v'abbiano numerosi feriti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Nell'accidente ferroviario alla stazione Nord di Parigi le ultime notizie segnalano tre gravemente feriti e una decina di leggermente.

La squadra inglese.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La squadra inglese lasciò Pylos diretta a Candia. Tutta la squadra del Mediterraneo, composta di sedici corazzate, rimarrà concentrata nella baia di Sonda.

Una spaventosa grandinata in quel d'Alba.

Alba, 11 luglio.

Ieri sera una grandinata spaventosa devastò i Comuni di Lamorra, Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga, Rodello, Montelupo, Sinnio e campagne circostanti verso Monforte.

Le due navi costrutte in Francia per il Governo chileno.

Come è noto, gli agenti del partito congressionale chileno avevano ottenuto dalle Autorità francesi il sequestro di due navi da guerra che il Governo del Chilì aveva ordinato alla *Société des Forges et Chantiers de la Méditerranée*, fino da prima che scoppiasse la rivoluzione in quel paese.

Ora il segretario della Legazione chilena a Londra ha ricevuto dal ministro plenipotenziario chileno a Parigi, Gioachino Godoy, un dispaccio il quale annuncia che la Corte d'appello francese ha decretato che venga tolto l'*embargo* posto dal Tribunale sulle due navi ed ha condannato gli agenti del partito congressionale, che avevano ottenuto il sequestro, a pagare le spese processuali.

Questa notizia non venne accolta molto favorevolmente in Francia ed in Inghilterra e non lo sarà presumibilmente neppure fra noi: si ritiene infatti che non si dovrebbe fornire al dittatore Balmaceda nuovi mezzi di proseguire in una guerra fratricida. Chi commissionò le due navi — come bene osservano i fogli inglesi — fu il Governo chileno; ora non è ben provato che il potere esecutivo, potere subordinato, rappresenti ancora il Chilì dopo essersi messo in conflitto col potere legislativo, che è potere sovrano, emanazione e rappresentanza del popolo.

Si crede che gli agenti del partito congressionale ricorreranno in Cassazione.

Gli insorti chileni occupano Vallenar.

L'esercito congressionale chileno ha coronato la presa del porto d'Huasco coll'occupare Vallenar, città capoluogo del distretto omonimo, posto a quattro leghe dalla costa. Questo luogo è uno tra i più fertili e ricchi della provincia d'Atacama.

Frattanto i signori Montt e Varas, agenti del partito congressionale chileno a Washington, essendo venuti a sapere che il presidente Balmaceda cerca di negoziare un prestito di quaranta milioni in America, dopo non essere riuscito a farlo in Europa, [illegible] che i congressisti, qualora riescano vincitori, non riconosceranno la validità di tale prestito nè delle garanzie offerte per esso.

Intorno agl'insorti chileni il corrispondente portoghese del *Times* scrive:

« Nelle prime battaglie combattute al nord del Chilì e nelle quali le truppe del dittatore, quantunque bene armate, furono completamente sconfitte, i congressionalisti avevano un solo fucile per tre soldati: la storia renderà giustizia al valore ed all'entusiasmo di questi uomini che, inermi, pur si trovarono nelle file dei combattenti al solo scopo di raccogliere le armi dei commilitoni caduti e così proseguire nella lotta. Colle armi tolte alle vinte truppe del dittatore e colle provvigioni ricevute dappoi, non è probabile omai che il loro patriottico valore venga di nuovo posto ad una dura prova che veramente può dirsi eroica. »

BORSA UFFICIALE.

13 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 101 —	— — — —
»	100 80 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 33 —	25 36 —
Id. lungo	— — — — 25 35 —	25 37 —
Germania + 4	— — — — breve 123 [illegible]	124 —
	lungo 123 3/4	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 luglio. — Il mercato segue una cura rinforzante, per cui abbiamo, se non addirittura una guarigione dalle debolezze passate, almeno un sensibile miglioramento quotidiano specialmente per quanto riguarda i valori. Il *Mobiliare* difatti, vuoi per la decisione presa di trasportar la sede a Roma sottraendola così ad influenze soffocanti, vuoi per effetto d'una salutare realpiscenza, è veramente risorto e stamane quotava 387, 388.

Anche le *Banco Sconto* erano ricercate a 62. Fermi pure i titoli ferroviari. La Rendita sempre solida a 92 62, 92 65. Le *Torino*, spogliate il vaglia, restano a 317. Speriamo che la duri questa vigoria.

Rendita cont. 92 35 92 37.
Rendita fine 92 62 92 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	388 386 387	Tiberina	19 — — —
Torino	315 — 317 —	Cred. Ind.	172 50 174 —
ex 6 25.		Ferr. Mer.	660 — 661 —
B. S. (A)	63 — — —	Ferr. Med.	504 — 505 —
Serie B	66 — — —	Fondiaria	8 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 73 — 74 —.

IN CAMPAGNA

una delle più gradite letture è quella di un buon giornale. La **Gazzetta Piemontese** si raccomanda come tale per la quantità e la varietà delle notizie, per le attrattive delle particolari sue rubriche e corrispondenze, per l'importanza dei suoi romanzi.

La *Gazzetta Piemontese* fa poi speciali **abbonamenti quindicinali** al prezzo di L. 1.

***

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. Si raccomanda soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

***

La *Gazzetta Piemontese* costa soltanto L. 1 80 al mese, L. 5 al trimestre, L. 10 al semestre, L. 18 all'anno e concede in premio la *Gazzetta Letteraria* per la durata di qualsiasi abbonamento o *Libri* da scegliersi nel catalogo speciale di L. Roux e Comp.

***

La *Gazzetta Piemontese* ha cominciato testè due pregevoli e interessanti romanzi:

GLI AVARI	MARIA MADDALENA
DI	DI
Giulio Lermina	Enrico Rabusson

e concede ai nuovi associati i numeri arretrati che ne contengono le appendici già pubblicate.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

SALUZZO ALL'ON. BUTTINI

Ieri il cuore di Saluzzo era tutto per l'on. Buttini; ieri i Saluzzesi della città e del circondario vollero festeggiare di questo prediletto loro concittadino la nomina a sottosegretario di Stato pel Ministero dei lavori pubblici in modo degno di essi, e degno del festeggiato; e tale manifestazione di affetto, di stima, di riverenza non poteva riuscire più grandiosa, più solenne, più lieta.

La città era animatissima; per tutte le vie principali addobbi, pennoni e bandiere; la folla andava e veniva alla stazione ad ogni treno per l'arrivo dei numerosi invitati da Torino, dalle città vicine, dai dintorni; la festività, insomma, dava il colore vivissimo alla simpatica e forte Saluzzo.

Ma il *clou* della festa era il grande banchetto che, promosso dal Municipio, gli elettori offrivano all'onorevole Buttini.

Poco prima del banchetto, il festeggiato, gli altri due deputati del Collegio onorevoli Piebano e Gasco, il nuovo prefetto di Cuneo comm. Argenti e molte altre Autorità invitate furono ricevuti al Municipio, dove l'egregio sindaco cav. Moschetti e la Giunta fecero in modo squisito gli onori di casa, ed offrirono il tradizionale vermouth.

Il banchetto ebbe luogo in piazza Cavour, sotto le grandi tettoie del Mercato, ridotte ad elegantissimo padiglione con stemmi, bandiere e tende dal noto addobbatore signor Marano di Torino.

Sull'arco maggiore dell'ingresso al recinto si leggeva la seguente scritta:

Onore e plausi
a S. E. il comm. Carlo Buttini
sottosegretario di Stato
ed agli on. comm. A. Piebano e prof. F. Gasco
degni rappresentanti
in Parlamento
del Circondario di Saluzzo
gli elettori
qui convenuti da ogni parte del Collegio
ammirati tributano
12 luglio 1891.

Nell'interno le lunghe tavole, preparate con molto buon gusto ed infiorate, presentavano un colpo d'occhio..... appetitosissimo; più di cinquecento commensali erano là pronti prima ad applaudire l'on. Buttini al suo ingresso nel padiglione, poi a dar l'assalto alle eccellenti vivande preparate e servite a puntino dal signor Mensio, esercente dell'albergo *Aquila Nera*, e dal signor Melario. Infatti, se viva e cordiale fu l'applauso fatto al festeggiato, vivo e..... spontaneo fu l'assalto alle pietanze.

Alla tavola d'onore siede nel centro S. E. Buttini con ai lati gli on. Piebano e Gasco; poi a destra: il senatore Palliari, il generale Angelini, il prefetto di Cuneo comm. Argenti, il generale Mondrone, il colonnello di cavalleria cav. La Vista, il cav. Balladore, consigliere delegato di Cuneo, il comm. Pisani, sottoprefetto di Saluzzo, il cav. Masante, sindaco di Savigliano, e l'ing. Soleri; a sinistra: il sindaco di Saluzzo cav. Moschetti, il senatore conte Monterosso, il generale Crotti di Costigliole, il comm. Giriodi, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Borda, il cav. Villanis, consigliere d'appello, il cav. Camerana, procuratore del Re, l'avv. G. De Abate di Saluzzo, il cav. Pettino, sindaco di Barge.

Alle altre mense prendono posto moltissimi consiglieri provinciali e comunali, i sindaci di trentasei Comuni del circondario ed altre Autorità, altri amici, e la Stampa di Saluzzo, di Cuneo e di Torino.

Durante il banchetto, che riuscì animatissimo e ordinatissimo, l'ottima Banda musicale di Saluzzo eseguì assai bene parecchi gustosi pezzi di musica, che rallegravano vieppiù la festa.

Appena incominciato il banchetto il sindaco diede lettura di telegrammi inviati dall'on. Delvecchio, dal consigliere provinciale Bernardi, dal sindaco di Racconigi, dall'on. Turbiglio e dall'avv. Signoretti di Barge, che scusavano la loro assenza.

Allo *champagne* tutti i convitati si avvicinarono alla tavola d'onore; intanto una folla elegante di gentili signore e signorine era venuta a far bella corona ai commensali per ascoltare i discorsi.

E questi non tardarono a venire; primo fu il sindaco cav. *Moschetti*, che si dichiara fortunato di essere capo della città di Saluzzo perchè può dare il suo saluto all'illustre suo figlio. Saluzzo è poi fiera di accogliere tante altre Autorità civili, militari e amministrative, a cui dà il benvenuto. Fa elogio di Buttini, che rappresenta il primo saluzzese salito al Governo. Saluta altresì i deputati Piebano e Gasco, la cui bandiera di economia è regola di Governo. Termina portando un brindisi a S. E. Buttini. (*Vivi applausi*)

Il senatore conte *Monterosso* pronuncia anche egli belle e affettuose parole all'indirizzo del festeggiato e viene applaudito.

Indi tutti i presenti ritornano al più rigoroso silenzio per ascoltare

Il discorso di S. E. Buttini.

Dopo aver esordito ringraziando gli elettori del Collegio, l'on. Buttini dice che, sebbene ne conosca e ne apprezzi da tanto tempo il sincero affetto, ritiene la dimostrazione diretta, assai più che a lui, ai principii e alle idee sostenute come deputato e al programma con cui nello scorso febbraio si presentava al Parlamento il nuovo Ministero, nel quale ebbe l'onore di essere chiamato a collaborare.

Ricorda i primi allarmi gettati contro il pericoloso indirizzo che, dopo il 1880, ebbe a seguire la politica finanziaria italiana, illusa forse dai risultati straordinariamente favorevoli di alcuni esercizi. Tratteggia sommariamente le cause della graduale decadenza della pubblica finanza. Si è verificata una sosta nell'incremento delle pubbliche entrate, mentre l'eccessivo svolgimento della pubblica spesa avrebbe abbisognato di nuove risorse. Rammenta come il Paese reclamasse un freno alle spese, bilanci proporzionati alle sue condizioni economiche e un sistema di finanze più sincero e palese.

Quindi la venuta al potere di Perazzi, che cadde poco dopo perchè il Paese assolutamente non intendeva adattarsi ai nuovi aggravi per raggiungere il pareggio; un dissidio nel Gabinetto per qualche maggiore economia obbligava anche Giolitti a ritirarsi. Intanto la china disastrosa delle entrate esigeva provvedimenti radicali; parve al successore di Giolitti di potere, alle economie più radicali, surrogare una serie di provvedimenti finanziari.

Ma il Corpo elettorale aveva chiaramente manifestati i suoi intendimenti in occasione delle elezioni; doveva avere la Camera, anche in questa occasione, un interprete dei suoi intendimenti. Rammenta qui due ordini del giorno presentati il 31 gennaio, uno dall'on. Branca l'altro dall'onor. Gorelli, tendenti sostanzialmente al medesimo scopo, quello cioè di rendere omaggio alla situazione vera e reale del Paese.

La crisi seguita al voto del 31 gennaio fu il semplice corollario di questa situazione generale: pareggiamento senza ricorrere a imposte nuove; economie conseguentemente più radicali per far fronte all'aumentata deficienza delle entrate; una politica dignitosa e modesta; sosta nelle spese, specialmente straordinarie; riduzione specialmente nelle spese d'Africa.

Tale era il programma che le condizioni del Paese imponevano al nuovo Gabinetto; e questo si impegnò a compierlo. Qui l'oratore dice come il programma esposto alla Camera da Rudinì sia stato finora scrupolosamente adempiuto. Accenna in specie a quanto si fece nel dicastero dei lavori pubblici; alla riduzione di 83 milioni, che già ebbe nell'esercizio 1891-92; al bilancio ferroviario che si porterà a 50 milioni nel 1892-93.

Chiarisce lo scopo ed espone i vantaggi della nuova legge sulle strade obbligatorie, che solleverà specialmente i Comuni alpestri da troppo grandi ed eccessive spese. Ammette che anche la finanza del raccoglimento costa sacrifizi; ma ritiene che il Paese comprenda come più costerebbe una finanza a base di nuove imposte. Ridotte in proporzioni col rimandare le emissioni ora gravanti il mercato, si rialzerà nello stesso tempo il credito pubblico e si renderà meno costoso il denaro che abbisogna pel movimento commerciale e industriale del Paese.

A completare l'opera occorrerà che la prudente azione che il Governo si propone sia assecondata pure dalle Provincie e dai Comuni colla parsimonia nelle spese. Dice doloroso il vedere ogni giorno nell'esame di leggi autorizzanti eccedenze oltre il limite del triennio 1884-85-86 esempi di Comuni sovraimponenti perfino dodici volte l'imposta principale. Dopo ciò l'oratore esclama:

« Parlando in una regione eminentemente agricola sento il dovere di finire con un augurio. Che questo bel sole d'Italia sia propizio all'agricoltura e coroni gli sforzi di tanti sudori. Ma più ancora che esso riscaldi i nostri cuori, che vi mantenga sempre acceso il santo fuoco dell'amor di patria che lo infiammi ognora pel più sublime degli ideali: quello del progresso, della grandezza, della gloria, della completa indipendenza anche nel campo economico di questa diletta Italia, per la quale tanto sacrificarono i nostri padri.

« Quest'augurio, signori, sono lieto di farlo qui in mezzo a voi, vecchi e fedeli amici, ai piedi dei ghiacci eterni del nostro Monviso, coi quali fece sempre singolare contrasto l'inestinguibile fiamma d'amor patrio delle forti popolazioni che ne abitano le valli e le pianure che ne fronteggiano gli sbocchi.

« E nel farvi quest'augurio, signori, il mio pensiero, interprete del vostro, vola a colui che in sè riassume le aspirazioni e le glorie della nazione, tutta la fede nei suoi destini, ed a colei che, sua degna compagna, è prima fra le donne d'Italia per virtù e pietà e per culto a quanto vi è di bello e gentile nelle scienze e nelle arti nostre, e finisco con un evviva al nostro amato Re e alla nostra graziosissima regina Margherita. »

Il discorso dell'on. Buttini fu spesso volte interrotto da applausi che alla fine si rinnovarono vivissimi e prolungati.

* * *

Dopo un pezzo di musica, durante il quale fu servito il caffè, sorse a parlare l'on. *Plebano*.

Egli fini di rivolgere poche parole di ringraziamento al Comitato che organizzò la splendida riunione per l'onore fattogli invitandolo.

Nessuno più di lui poteva desiderare di unire il suo plauso al plauso di tutti i saluzzesi all'on. Buttini. Ricorda che il Ministero del quale l'on. Buttini fu chiamato a far parte ha preso quell'indirizzo di governo voluto dal Paese, pel quale si gloria di aver sempre combattuto anche da solo contro il Ministero precedente. Egli confida che il Governo seguirà sempre questo programma di economia, ma dice che tutti devono cooperare al compito del Governo e seguirlo nella via tracciatasi, perchè solo chi vive nel regno dei sogni può pensare ad essere potente all'esterno quando ci punge la miseria all'interno.

« Non illudiamoci però, — soggiunge, — perchè questo programma di economie è irto di difficoltà; non si tratta di racimolare economie nei bilanci dei Ministeri, ma di inaugurare una vita nuova, e di troncare le ali a molti desiderii. » Spera che il Governo attuale avrà la forza necessaria per attuare il suo programma, che richiede la forte risoluzione di cedere cento volte piuttosto che fuorviare da esso.

Beve al trionfo completo del programma del Governo, e propone si spedisca un telegramma all'onorevole Di Rudinì. *(Applausi)*

L'on. *Gasco* è lieto di far parte di una riunione di persone che onorano l'on. Buttini; si sente onorato di essere ospite della ridente e simpatica Saluzzo, che oggi porta feste e omaggi ad un suo figlio che è lustro della nazione; Saluzzo oggi smentisce splendidamente il vecchio adagio: *Nemo propheta in patria.*

Con felice pensiero l'on. Gasco accenna al patriota benemerito dell'Italia che fu Bonaventura Buttini, padre del festeggiato, e che sarebbe orgoglioso di assistere allo [illegible] del figlio.

Porta un brindisi a tutte le rappresentanze saluzzesi, alla Giunta, al sindaco e termina bevendo al Re, che volle tra i suoi consiglieri l'on. Buttini. *(Vivissimi applausi)*

Parlano ancora l'avv. *Galimberti* di Cuneo ed il colonnello *Coller* facendo brindisi all'on. Buttini.

E la festa termina sempre animata lasciando in tutti i convenuti il graditissimo ricordo di una giornata di espansioni cordiali.

* * *

Ecco il testo del telegramma che l'on. Plebano ha redatto e diretto al presidente del Consiglio Di Rudinì:

« Numerosissima riunione tutto Collegio Saluzzo celebrando nomina Buttini sottosegretario di Stato, su proposta Plebano manda E. V. e colleghi cordiali saluti plaudendo programma ministeriale e augurando energica sollecita realizzazione di esso come mezzo sicuro rialzare economia Paese. »

Lo scioglimento del Consiglio di Genova

Il commissario regio — Un successo dell'industria nazionale — Per l'Esposizione Colombiana.

Genova, 12 luglio.

(Enzo) — Oggi S. M. il Re firmò a Monza il decreto che scioglie il nostro Consiglio comunale e nomina a regio commissario il cav. Camillo Garrone, segretario di sezione al Consiglio di Stato. La scelta non poteva essere migliore, poichè il cav. Garrone è un distintissimo funzionario che tanto a Catania quanto a Bologna, ove fu anche regio commissario, diede splendida prova della sua capacità amministrativa, del suo carattere integro, della sua operosità indefessa.

È ancor giovane, essendo entrato nella carriera delle Prefetture nel 1873, e nel 1882 riuscì il primo negli esami a consigliere. Attualmente ha il posto equiparato ai sottoprefetti.

Egli potrà esperimentare nel nostro Municipio tutte le belle qualità per cui venne prescelto, dovendo compiere lavori di non poca mole per rimettere a galla la nave sgangherata della nostra civica azienda, ove da anni parecchi non s'ebbe una mente direttiva sagace e competente che sapesse dirigere con senno e fermezza l'importante Amministrazione.

Il cav. Garrone prenderà subito possesso della sua carica e le elezioni generali potranno aver luogo sul finire d'ottobre.

* * *

Ieri ebbero luogo le prove ufficiali della macchina del vapore *Orione* testè uscita dallo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, e riuscirono splendidamente. Essa ha sviluppato oltre 6000 cavalli di forza con vapore alla pressione di 11 atmosfere e facendo 77 giri al minuto. La velocità ottenuta per ogni ora fu di miglia 15,95.

Il consumo del carbone è stato minore di quello constatato colle più recenti e perfette costruzioni inglesi. Questa macchina costa alla Navigazione Generale Italiana circa un milione. È gemella a quella già in azione sul *Sirio*, che il cinque corrente compì la traversata Genova-Buenos-Ayres in 19 giorni, toccando Barcellona, San Vincenzo e Rio Janeiro. Però avrà velocità maggiore per le linee d'acqua più fine.

V'è davvero di che rallegrarsi collo stabilimento Ansaldo, e giova augurargli di poter dare sovente prove così splendide della perfezione de' suoi lavori.

* * *

Tristi volgono le sorti per l'Esposizione colombiana, che un nucleo di benemeriti e coraggiosi cittadini ideò e ha il fermo proponimento di mandare ad effetto a qualunque costo. L'apatia del pubblico genovese però non si scuote di fronte a sì imperterrita fermezza, e le somme sottoscritte non arrivano ancora a 200 mila lire, mentre si dovrebbe far calcolo sopra un milioncino tondo per tradurre in atto il progetto dell'Esposizione.

Le circolari più o meno commoventi spedite a migliaia dal Comitato non hanno scosso menomamente gli esercenti, benchè questi compongano la classe che più s'avvantaggerebbe con un'Esposizione a Genova; dell'aristocrazia pochissimi sono i sottoscrittori; i commercianti e gli industriali coi tempi che corrono hanno altro pel capo che l'*Italo-Americana*. Quindi difficilmente l'Esposizione potrà aver luogo, e le feste colombiane, se pur non saranno rinviate al 1992, si ridurranno a qualche luminaria, qualche regata, qualche passeggiata storica e a qualche baraccone colle rarità viventi.

E pensare che fin dal 1882 Paolo Vassallo, l'intraprendente, attivissimo, benemerito consigliere della *C. Colombo*, aveva ideato uno stupendo progetto per queste feste colombiane, e nessuno allora vi diede retta, ripetendo: *C'è tempo, c'è tempo!* Ora siamo alla porta coi sassi, e Genova sarà costretta o a rinunziare definitivamente a tali festeggiamenti e ad accontentarsi d'un programma abborracciato e mal rispondente sia all'importanza della città che alla grandiosità dell'avvenimento che si dovrebbe solennizzare.

Le ultime notizie del « Corriere Eritreo. »

Togliamo dal *Corriere Eritreo* del 30 giugno:

« *Dal Sudan.* — Seguitano a mantenersi abbastanza buone le relazioni di commercio fra i Dervisc e il Comando di Massaua.

« I Dervisc manifestarono il desiderio di iniziare scambi, occorrendo a loro dei capi di bestiame, di cui sono sprovvisti. Essi vorrebbero delle capre e delle pecore; sappiamo che già qualche cosa si è fatto, e siamo persuasi che continuando tali richieste e le buone relazioni commerciali, queste serviranno a dare maggior impulso alla produzione di Massaua.

« Sembra che per ora le preoccupazioni dei Dervisc sono tutte rivolte verso gl'inglesi, ed ancora ultimamente una colonna di cavalleria anglo-egiziana si recò verso Berber, però dovette retrocedere, perchè, arrivata ai pozzi di Ariab a mezza strada fra Suakim e Berber, non avrebbe trovata acqua a sufficienza alla spedizione per poter proseguire avanti senza pericolo.

« *Debeb.* — A quanto dicesi, Debeb sarebbe ora nell'Enderta; si era sparsa la voce che egli avesse battuto le truppe di Mangascià, ma il fatto si smentisce da sè, perchè in caso affermativo se ne sarebbero visto tosto le conseguenze.

« *Buona armonia fra Sebbat e Mangascià.* — Degiasc Sebbat inviò a Ras Mangascià un cavallo di razza con ricca bardatura guernita in oro; accompagnavano il dono parecchi capi autorevoli di Degiasc Sebbat. Le relazioni fra quest'ultimo e Ras Mangascià si sono fatte buonissime.

« *Razzia ad Afelo.* — Ad Afala, nel Bazen, ad una giornata a sud-est di Magolò, una banda di abissini tentò di fare una razzia. Il bestiame però si disperse ed il bottino risultò misero. Facciamo osservare che la razzia venne eseguita in territorio non soggetto all'Italia. »

Le donne palermitane a Venezia.

Fra Palermo e Venezia furono scambiati questi gentilissimi telegrammi:

« *Sindaco Venezia,*

« Palermo, 9 luglio.

« Dame siciliane, associandosi festa nazionale, inviano affettuoso saluto alla gentile ed operosa regina delle Lagune, orgogliose di poter offrire bandiera di onore alla grande nave *Sicilia* in cui Venezia rispecchia suo passato glorioso.

« Principessa di Baucina
« Principessa di Trabia e di Butera. »

« *Principessa di Baucina — Principessa di Trabia e di Butera.*

« Palermo.

« Ringrazio e ricambio nome di Venezia cortesissimo saluto. L'insegna che le gentili Dame Siciliane offriranno alla nave potente costrutta in questo nostro Arsenale che compendia glorie purissime di storia italiana sia promessa di sicuro trionfo nella difesa della Patria, come è simbolo di forte unità delle genti italiche risorte a Nazione per mirabile concordia di Principe e di Popolo.

« Selvatico, *sindaco.* »

La stagione balnearia a San Remo.

San Remo, 9 luglio.

(Nixo) — Sebbene un po' in ritardo, questa mia corrispondenza credo non sarà per non tornare di una qualche utilità, giacchè se non ad altro potrà servire di sprone a decidere qualche dubbioso o neghittoso del vostro bel Piemonte a venire a temprare in riva del nostro ligustico mare i calori della incalzante estiva stagione. Con somma soddisfazione vediamo ogni giorno arrivare famiglie forestiere attratte qui dalla dolcezza e mitezza del nostro clima, dalle bellezze incantevoli della natura di cui è così ricca San Remo.

Le sontuose ville si riaprono ai bagnanti, che ne approfittano con tenue spesa, assai minore che nell'inverno, con gioia anche dei proprietari abituati in prima a vederle chiuse. Come nell'inverno, San Remo dovrà senza dubbio, col tempo, anche nell'estate, essere il ritrovo e soggiorno gradito dei forestieri, giacchè qui nulla manca che diletti, che diverta, che sia di grato sollievo al forestiere che da lungi vi conviene.

Quest'anno poi di divertimenti ne avremo un mondo. In questo mese avremo le corse velocipedistiche, nei dì 26 e 27, ed un gran torneo di scherma. Aggiungi a ciò i frequenti balli e concerti che l'instancabile e zelante Società dei bagni organizza nello stabilimento, col concorso della brava Banda cittadina; balli e concerti a cui intervengono tutti i bagnanti e che in ogni occasione riescono sempre ottimamente, e poi si [illegible] a San Remo il diritto di pretenderla a fiorente città di colonia estiva.

È da augurarsi che i lodevoli sforzi della Società dei bagni, perchè tutto abbia a riuscire con piena soddisfazione d'ognuno, secondati dai sanremesi, abbiano un'eco lontana nelle vostre valli, tale che i buoni piemontesi a stormi vengano ad affluire alla nostra riviera.

L'agitazione per le Preture sopprimende

La pubblicazione delle notizie intorno alle Preture che sarebbero soppresse in base alla nuova legge votata dalla Camera ha destato in tutte le provincie d'Italia una grande agitazione. E ciò si capisce naturalmente, ove si pensi al grande numero di interessi che questa grande falcidia pretoriale sposta o danneggia. Mentre quindi ci riserviamo un più sicuro e maturato giudizio di dire il parere nostro sulla decimazione di queste Preture come venne stabilita dall'apposita Commissione, cominciamo intanto a raccogliere in una rubrica speciale i *gridi di dolore* che ci pervengono dai Comuni sacrificati. Questa rubrica, mentre farà conoscere a tutto il pubblico le ragioni in contraddittorio degli interessati, permetterà pure ai Consigli provinciali ed al Governo, che ancora devono deliberare in merito alle soppressioni, di avere nuovi criteri e nuovi argomenti per giudicare in materia.

Ed ora apriamo la nuova rubrica:

San Damiano Macra, 11 luglio.

La *Stampa* ci ha già arrecata la poco grata sorpresa della soppressione della nostra Pretura e della aggregazione del mandamento a Dronero, salvo Stroppo, che verrà unito a Prazzo.

Se questa proposta sia stata guidata da un po' di buon senso, lo giudichi il lettore sulle brevi considerazioni che verrò esponendo.

Per importanza la Pretura di San Damiano Macra è la terza del circondario; essa viene, cioè, subito dopo Cuneo e Fossano.

Infatti non passa quasi mai giorno che e pretore e cancelliere non abbiano quel tanto d'occupazioni da dover stare sacrificati al tavolino per un discreto orario d'ufficio, senza contare poi le trasferte, che sono piuttosto frequenti.

Ma v'ha di più. Dalla sede della Pretura, che è centralissima, ai Comuni di Albaretto, Celle e Pagliero ed alle borgate stesse di San Damiano, corrono distanze di 10, 12, 15 chilometri ed anche più: le strade, appena mulattiere, sono difficilissime a praticarsi, dimodochè quando un contribuente, per ottenere giustizia, deve far l'andirivieni in un giorno, può non solo averne basta, ma anche ad esuberanza. Obbligate ancora il povero diavolo da San Damiano ad andar a Dronero, a percorrere, cioè, altri 10 chilometri, e farete presto a convincervi che egli, per restituirsi a casa in giornata, compirà una marcia di 40 ed anche 50 chilometri. E vi par poco?!!....

Ora, concentrando tutto sulla Pretura di Dronero, ne deriverà che il Governo sarà obbligato di mantenere, oltre al personale attuale, certo un vice-pretore in carriera, un vice-cancelliere ed un usciere di più, e con qual regolarità possa poi quell'ufficio funzionare, sopra una zona di territorio tanto estesa, e qual risparmio deriverà al Governo, se lo può facilmente immaginare chiunque abbia un po' di sale in zucca.

Perdonate che lo dica: i calcoli fatti dai seggioloni di Montecitorio e dai dipendenti uffici delle R. Procure (se sono stati questi i suggeritori delle più o meno sane riforme di circoscrizione) possono star bene per la carta geografica, sulla quale paiono siano stati fatti gli studi, ma non per i monti sui quali abita, ed ha per diritto di essere rispettato e trattato con un po' di riguardo, il povero pantalone, il quale, anche stavolta, griderà al deserto, ma che alla fin dei conti è sempre quel che paga.

I nostri bascibozucchi.

Così li descrive Carlo Ferrari in una sua lettera di impressioni e ricordi africani:

« Io giunsi così malconcio all'Asmara che la modesta capanna ove presi alloggio mi parve una reggia. Nello stato di prostrazione in cui mi trovavo non pensai che al riposo, lo stomaco rifiutando qualunque cibo. Il dì seguente, sebbene sofferente, mi feci condurre per la borgata. Nel piazzale m'imbattei in una compagnia di bascibozucchi che facevano gli esercizi. Disposti in *linea di battaglia* tra le schiere, bianche, a una certa distanza, così coi dorsi nudi, luccicanti sotto ai raggi del sole, spiccavano come una bronzea muraglia.

« Al comando di *presentat'arm* si piantarono sull'*attenti* e presentarono l'arma con una esattezza di movimenti da fare invidia a un plotone di allievi sergenti, e per una buona mezz'ora restarono lì impalati, immobili come tante statue.

« In quel momento per meglio osservarli m'avvicinai ad essi verso il fianco del primo plotone. Ognuno si teneva nella posizione *dell'attenti* proprio come prescrive il regolamento. Calcagni uniti, punte dei piedi egualmente aperte, gambe dritte senza sforzo, petto in fuori, testa alta, sguardo fisso in avanti. E l'arma anch'essa non poteva essere tenuta meglio nella poco piacevole posizione di *presentat'arm*. Scommetto che un sottotenentino dei più pedanti — da un capo all'altro della compagnia — non avrebbe trovato, anche col decimetro alla mano, l'errore d'un millimetro nello spazio che deve passare tra l'alzo di mira e la bocca dello stomaco d'ogni soldato.

« La tenuta — che consiste in una semplice *fota* di tela bianca che loro cinge il corpo dalle anche al ginocchio e in un *tarbuscio* alla turca per copricapo — è inappuntabile sotto tutti i rapporti dell'ordine, della nettezza, del modo con cui deve essere portata. Insomma, dico il vero, i bascibozucchi si presentano come un tipo di soldati: hanno tutto in sè: la bellezza fisica, la sveltezza, la pulizia, l'ordine.

* * *

« Ho chiesto a parecchi ufficiali addetti alla loro istruzione qualche informazione sul modo di reclutarli e di istruirli. Siccome l'arabo non usa il lunario e non tiene conto del giorno in cui si nasce e si muore, anzi, siccome a lui è ignota ogni divisione del tempo, persino quella del giorno in ore, è difficilissimo stabilire quale sia l'età giusta se non approssimativamente dall'aspetto fisico della recluta.

« La qual recluta per tener conto del proprio tempo di servizio, si fissa in capo la data di un fatto importante o di un ecclisse di sole, ecc. Chiedete infatti a un bascibozucco da quanto tempo si trova sotto alle armi, ed avrete in risposta: *Quando Halleh volle distruggere tutte le capanne del mio villaggio;* oppure: *Quando la stella bianca baciò la testa della luna;* oppure ancora: *Quando gli abissini tentarono di razziare il mio paese;* e così via!.... Con questo sistema di cronologia però, nessun bascibozucco dimentica il giorno della paga o quello in cui cessa l'obbligo del proprio servizio....

« I bascibozucchi si dividono gerarchicamente in ascari (o soldati semplici), gulubach e yusbach. Il gulubach sarebbe come chi dicesse un sergente ed il yusbach un sottotenente. Infatti il gulubach comanda la forza di una squadra ed il yusbach comanda un plotone.

« L'ascaro, fino a due anni di servizio, prende la paga di L. 1 60 al giorno, e dopo i due anni prende L. 2. Il gulubach ha L. 2 60 al giorno ed il yusbach intasca 150 lire di stipendio, più 24 lire per indennità cavalli, più ancora 100 lire all'anno per indennità vestiario; in tutto uno stipendio di L. 2148!

« L'ascaro prima di essere assunto al nostro servizio è sottoposto ad una *prova di corsa*. Se possiede le richieste qualità esteriori e vince questa prova di ginnastica, che dura *un'ora!* è ritenuto abile e viene armato immediatamente di fucile e di *pugnale a baionetta*.

« Indistintamente i bascibozucchi prendono, starei per dire, una paterna affezione alle proprie armi. Essi le tengono pulitissime, le ungono, le governano con tutte le cure, e guai a toccargliele, fosse pure con un dito!.... Per i bascibozucchi esiste un capo solo: il capitano o l'ufficiale che ha il comando diretto del loro riparto tattico; i graduati intermedii sono tollerati per rispetto appunto del comando in capo. Sentono assai la forza del rimprovero. Ma qualche volta occorre adoperare lo staffile.... Così, se la mancanza è grave, il colpevole si stende col ventre al suolo, ed il gulubach gli somministra tante staffilate sul dorso quante gliene ha prescritte il capo! Nelle marcie esigono che il capo rimanga sempre nel centro della colonna. Temono per la sua vita. — Morto lui, — gli dicono, — noi pure siamo perduti.

« Nelle file dei nostri irregolari si contano pochissimi abissini.

« Mi disse un ufficiale che i bascibozucchi dividonsi in cinque battaglioni di 700 uomini per ciascuno. Il 1° battaglione è di stanza a Keren, il 2° si trova a Godofelassi, il 3° ad Arkiko, il 4° all'Asmara, il 5° a Zula per metà e per l'altra metà a Massaua.

« Ogni battaglione è composto di quattro compagnie, ed è comandato da un maggiore. Le compagnie si dividono in quattro plotoni, comandati il primo e il secondo da ufficiali bianchi, il terzo da un yusbach, ed il quarto dal furiere.

« La compagnia è sotto gli ordini di un capitano. »

Ancora la questione del corallo a Livorno.

Livorno, 11 luglio.

(g. r.) — Non è questa una questione politica che da due giorni si discute a Livorno, ma bensì questione molto seria, e che dà non poco a pensare a chi ha un po' di cuore verso le classi lavoratrici. Già v'informai su questa questione, e vi espressi un parere che non posso oggi altro che confermare: che cioè non trovo giustificata l'agitazione che si è voluta da pochi *grossi* industriali di corallo iniziare con grave danno delle operaie, le quali — e ciò a loro onore — si sono mantenute calme, ed hanno conservato un contegno sotto tutti i rapporti esemplare.

A Livorno vivono sull'industria del corallo circa seimila persone, le quali avevano tutt'altro che l'idea di scioperare per chiedere nuove concessioni ai lavoranti, i quali, salvaguardando i propri interessi, il monopolio cioè sui piccoli fabbricanti, già abbastanza impotenti, hanno spinte in piazza tante giovani donne, le quali non hanno altro desiderio che quello di lavorare ed essere utili alle loro famiglie.

L'egregio prefetto comm. De Seta assicurò ieri le componenti la Commissione delle operaie che avrebbe fatto tutto quanto era da fare in loro favore, aggiungendo però che il Governo non subiva pressioni, nè tanto meno si sarebbe lasciato imporre da quei signori che senza uno scopo giustificato chiusero le fabbriche; e l'egregio questore comm. Bancheri con parole giuste e severe diffidò quei negozianti rendendoli responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico per parte degli operai disoccupati. Il prefetto poi aggiunse che, mentre attendeva dal Governo istruzioni, venissero richiamati gli operai al lavoro, e soltanto allora avrebbe fatte le pratiche già iniziate coi signori fabbricanti.

Continue e numerose si succedono sui giornali locali le dichiarazioni dei grossi negozianti che vogliono sia mantenuta l'inibizione della pesca sui banchi di Sciacca e dei piccoli industriali, che sono la maggioranza, i quali, con savissime idee, vogliono anzi che sia al più presto riattivata quella pesca nell'interesse di tante e poi tante famiglie che da quel commercio ricavano il loro sostentamento.

Ormai si è usata una gherminella poco — mi sia permesso il dirlo — franca e che il Governo, sono certo, non curerà. Ormai anche il più profano ha capito che, non permettendo la pesca, sarebbe per parte del Governo un favoritismo verso quattro o sei commercianti, i quali soli ne risentirebbero un forte vantaggio perchè venderebbero a loro beneplacito tutto il gran corallo che hanno in deposito, mentre rimarrebbero i soliti lavoranti disoccupati, e i piccoli fabbricanti, che cercano davvero di aiutare l'operaio, cadrebbero, non potendo sostenere la forte concorrenza.

La questione è acutissima. Per buona fortuna gli operai dimostrano molto buon senso superiore a qualunque elogio; ma però di questo contegno onesto, calmo, esemplare degli operai non ne approfittino quei pochi *grossisti*, poichè forse alla fine tutto ridonderebbe a loro danno.

Domani si spera che qualche decisione verrà presa. Io non mancherò d'informarvi e tenervi sempre al corrente sopra una questione così importante, e sulla quale le Autorità devono vegliare, mantenendo il lodevole contegno fin qui tenuto.

Il processo politico di Zurigo.

Zurigo, 11 luglio.

(Zetta) — Il processo a Zurigo volge al suo termine. Si esaurirono le deposizioni dei testimoni di accusa e di difesa, fra le quali di una certa importanza quella del signor De-Stoppani, avvocato e deputato al Gran Consiglio ticinese e al Consiglio Nazionale a Berna, che disse, secondo il resoconto della *Riforma*: « Una delle peggiori disgrazie del nostro paese è che non c'è nessuna garanzia in linea penale per i liberali. La magistratura penale è reclutata fra i più fanatici del partito conservatore. Il procuratore pubblico è il più fanatico oratore nei tiri contro i liberali. L'istruttoria è composta di eguali elementi; la Camera d'accusa è lo stesso ». (I tiri qui sono essenzialmente politici).

E quella dell'avv. Tognetti, deputato conservatore, che convenne essere gli impiegati dello Stato quasi tutti conservatori, e che tutti i commissari (prefetti) sono conservatori.

Quindi incominciò l'interrogatorio degli imputati, e per primo depose il signor Simen, ex-presidente del Governo provvisorio e presidente del Comitato cantonale liberale, il quale passò in rassegna tutti i casi di ingiustizie commessi dalle Autorità giudiziarie in danno dei liberali, e ricordò certi processi. Come andrà a finire questo processo non è prevedibile per ora; quello che è certo si è che i giornali conservatori, sia locali che dell'interno della Svizzera, vedendo la mala parata, se la incominciano a prendere con la giustizia federale.

Brutto sintomo per loro!

Un cardinale amico della triplice alleanza.

Si telegrafa da Roma, 10:

« Anche nel Sacro Collegio vi sono degli amici e dei nemici della triplice alleanza. Uno dei più caldi ammiratori della triplice è il cardinale inglese Howard, il quale ha mandato al Papa le sue dimissioni da tutte le cariche ecclesiastiche che copriva a Roma, in segno di protesta contro la politica francofila di Leone XIII. »

Il cardinale Howard è vescovo di Frascati e prefetto della Fabbrica di San Pietro.

La spedizione Baudi-Candeo all'Harrar.

Dopo le notizie che abbiamo pubblicate su questa spedizione crediamo opportuno riferire qui la seguente lettera che il Candeo scrive alla *Gazzetta di Venezia:*

« Noale, 9 luglio.

« Vorrei scriver qui una risposta collettiva per tutti i giornali che pubblicando notizie riguardanti la nostra spedizione attribuirono ad essa obbiettivi e conseguenze politiche, che mai non ebbe o suscitò.

« Per farlo dovrei necessariamente dire cose che amo tacere ora, ma che narrerò forse in un prossimo opuscolo.

« Basti adesso la dichiarazione che il viaggio non mirava ad altro scopo che a quello puramente scientifico, e che l'incidente della bandiera non accese le ire nè di Makonnen, nè di Grasmace Banti, e che altre furono le cause che provocarono il mio arresto e quello di Baudi, nonchè l'espulsione nostra e di Scarfoglio dall'Harrar e il sequestro delle nostre carte.

« E chiudo dichiarando ancora che, se Baudi ed io si ritornerà sui nostri passi, il Governo e l'Italia non si dovranno per questo commuovere come per lo passato non si son commossi per altri esploratori più di noi sfortunati.

« A me poi individualmente, che ho fatto il viaggio tutto a spese mie, senza chiedere a chicchessia nè aiuti, nè protezioni, nessuno, credo, avrà legalmente il diritto di proibire l'impiego di ogni mezzo per riconquistare quelle note per le quali ho giuocata la vita e che riassumono tutta una storia di privazioni e sofferenze.

« G. Candeo. »

CRONACA AGRARIA.

Per un Concorso regionale agrario in Torino nel 1892.

Ci si comunica e pubblichiamo di buon grado il seguente ordine del giorno:

« *L'Associazione per la tutela degli interessi agricoli* di Torino;

« Avuta comunicazione dell'iniziativa presa e delle pratiche avviate dal locale Comizio Agrario per promuovere un Concorso regionale agrario in Torino nel 1892, in occasione dell'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele II;

« Considerando essere non solo dovere, ma anzi incontestabile diritto nella rappresentanza agraria nostra di ottenere che in Torino segua in epoca prossima il primo Concorso regionale agrario;

« Che tale iniziativa è consentanea pure alla missione affidata dalla legge costitutiva dei Comizi Agrari, alla rilevanza degli interessi agricoli della regione subalpina, ai proficui risultati che da queste pubbliche Mostre, anche a tutela degli interessi generali, sono per derivarne;

« Mentre appoggia l'iniziativa del Comizio locale, fa voti perchè siano rispettati i diritti e accolti i voti della nostra rappresentanza pel Concorso regionale agrario in Torino nel prossimo anno 1892.

« *Pel Consiglio direttivo:* A. Frescot, *presidente* — Avv. I. Luzzatti — Cav. G. Nigra — Avv. P. Michelini — Conte E. [illegible] — Avv. E. Alloati — Ing. G. Gribodo — Avv. S. Sacerdote — Avv. P. Enrico — Avv. C. Rayneri. »

La peronospora viticola.

La *peronospora viticola* si è già manifestata, con varia intensità, in quasi tutte le provincie del regno comprese alcune località del Mezzogiorno e specialmente della Sicilia, dove, fortunatamente, non era mai comparsa per lo passato.

Tuttavia conviene dire che, anche per effetto dei rimedi generalmente applicati, il male non accenna ad aggravarsi, e fino ad ora, salvo che in limitate zone, non fa temere di avere un notevole effetto sulla vendemmia. Si riconosce anzi che la stagione poco regolare che si è avuta fin qui avrebbe potuto maggiormente influire a render agevole lo sviluppo della peronospora, quantunque un certo ostacolo al verificarsi di un tale fatto debba riscontrarsi nella temperatura notturna, che si è mantenuta relativamente bassa.

Sebbene le notizie che pervengono dalle varie parti del regno provino che con la addimostrata efficacia dei rimedi cuprici siasi andata diffondendo, come abbiamo detto, la applicazione dei rimedi stessi, pure la Commissione consultiva per la fillossera, che si è adunata in questi giorni ed ha pure preso in esame quanto ha tratto con la infezione peronosporica, dopo lunga discussione ha reputato opportuno di proporre che presso alcune Scuole speciali di viticoltura, di enologia e le Stazioni di patologia vegetale di Roma e di Pavia vengano eseguite prove intorno alla efficacia di nuove forme di applicazione dei rimedi cuprici e di quelli a base di sali di ferro.

Ed invero, in conformità di questo voto sono stati impartiti ordini perchè a tempo opportuno siano fatte esperienze allo scopo di ricercare se il solfato di rame ed il solfato di ferro, sparsi in varie dosi sul terreno sottostante alle viti, abbiano efficacia a distruggere le spore ibernanti disseminate colle foglie per terra e se questi rimedi siano assorbiti dalle viti in modo da renderle resistenti alla peronospora. Tali sostanze dovranno, naturalmente, essere sparse sul terreno al primo sbocciare delle gemme, cioè poco prima che avvenga la germinazione delle spore ibernanti, di quei germi cioè che, resistendo alle intemperie invernali, si sviluppano nella primavera o nell'estate, appena si manifestino le volute condizioni di umidità e di calore. Anche dei risultamenti di queste nuove prove non mancheremo di tenere informati i lettori. Per ora non possiamo che esortarli a continuare nella applicazione di quei rimedi che ormai concordi ci additano la scienza e la pratica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Una miseria!.... Una miseria!.... Spinge tutto al nero, lei, un'ottimista!.... Dimentica dunque che, oltre al mio piccolo patrimonio, ho i vantaggi fornitimi da ciò che si vuol chiamare il mio ingegno?

— L'ingegno s'esaurirebbe quando ella fosse ammogliato o obbligato a lavorare per vivere. Gli scrittori e gli artisti non devono avere certi fastidi; essi possono benissimo guadagnarsi il pane col loro lavoro, ma non devono aver da pensare a guadagnarlo per la famiglia..... Anche gli artisti seri come lei che fanno un lavoro ragionevole e ragionato..... Non me la posso figurare a scrivere dei libri come..... il suo grande ultimo libro..... in un piccolo appartamento dove piangerebbero i bambini, dove si sentirebbero dei miasmi di cucina. Tutto quel fracasso, quell'odore di marmitta....

— Insomma, vedo che è sicura ben bene di ammettere che avremmo almeno di che far bollire la marmitta....

— Lo ammetto.... sebbene non sia sicura.

— Ah! ma è desolante!

— Allora che cosa fa qui? Se ne vada! Non va alla caccia?

— È il solo piacere che gusto ancora, perchè è il solo che non mi sia concesso sovente. È solo eziandio che non mi ricordi in nulla le mie occupazioni di scrittore, la mia vita di sorcio di biblioteca..... E poi, ciò mi riporta alle mie lunghe e capricciose cavalcate del tempo della mia adolescenza, quando fingevo di voler accompagnare mio padre attraverso alle foreste demaniali di cui era ispettore e che io perdevo per essere sicuro di perdermi e di non rientrare che alla sera.

— Ebbene, vada dunque! Alla caccia!

— Venga anche lei.

— No; io, gliel'ho detto, rimango.

— Sola? tutto il giorno?

— Farò colazione colla vecchia baronessa. Ella si alza tardi, ma finisce per alzarsi. Non sarò dunque assolutamente sola.

Il signor Réal la guardò un istante con un'indicibile ed estatica perplessità, come ugualmente desideroso di non rinunciare a star con lei, e di non spiacerle violando la sua solitudine, forse i suoi segreti.

Maria Maddalena giustificava, del resto, l'esitazione e l'estasi, perchè, se il suo sorriso non era sempre molto chiaro, la sua fisonomia era sempre ammirevole nella sua bellezza costante, nella sua dolcezza, nella sua grazia. La sua figura era alta, slanciata, svelta, senza esser magra; il suo volto più bello che fine. Dei tratti regolari, un po' pronunziati; una bocca meravigliosamente sana, attraente, con labbra carnose, ma non grosse, d'un rosa umido e vivo; degli occhi d'un color raro, fra il verde ed il viola cupo, grandi, ben tagliati; dei capelli castani, scuri nella massa, più chiari, quasi fulvi, verso le tempia e verso la nuca; insomma, una bellezza che sarebbe forse stata imponente e sarebbe sembrata divina o classica se, meno splendida, avesse anche mostrata meno vita, meno salute. Ma ciò che, più di tutto, la rendeva umana, vivente, accessibile, era il sorriso sincero e buono, fisso e inquietante, ma tuttavia così dolce, che incoraggiava in modo permanente, quasi troppo permanente, tutte le ammirazioni e tutte le simpatie.

Mentre il signor Réal si ritirava guardando Maria Maddalena coll'aria di mendicare una parola che gli permettesse di rimanere, la baronessa di Buttencourt, colla sottana del suo vestito da cavallo rialzata sul braccio (si portavano ancora in quel tempo semilunghe), facendo risuonare sul pavimento lo stivaletto guarnito di speroni, entrò in biblioteca.

Era una donnina giovane, gentile, ma non bella e neanche graziosa: bionda, un po' bassa, un po' sottile, con alcun che d'infantile nelle maniere, nello sguardo, nel sorriso e perfin nell'aria di spavalderia che ella si compiaceva di prendere e che doveva essere leggermente esagerata.

— Ebbene! A che cosa pensate, voi due? Come va che siete ancora qui?..... Réal, amico mio, avevano ragione di dirmelo, poco fa, che non bisogna fidarsi di lei.... ella compromette le signorine.

— Ah! sì? Ma lei che cosa viene a far qui?

— A cercarla, mio caro, mio buon amico.... Mi hanno fatto osservare che l'assenza di Maddalena si prolungava e che non era conveniente lasciarla raggiungere la caccia, Dio sa quando, colla sua sola scorta.

— Chi le ha fatto osservar ciò?

— La persona che sola ne aveva il diritto: Rodolfo.

— Suo marito!.... È molto scrupoloso!

Il signor Réal aveva aggrottato le sopracciglia e il suo volto aveva preso un'espressione di malcontento, quasi d'odio.

— Non s'è mai troppo scrupolosi, amico Frantz, quando si tratta della reputazione d'una fanciulla.

— Bah! la reputazione!.... La sua è stata dunque compromessa dalla nostra intimità? Suo marito s'è fatto scrupolo di sposarla perchè abbiamo fatto innumerevoli passeggiate insieme?

— Eravamo allora quasi bambini.

— Non tanto.... Quando venivo a passare le mie vacanze a Nancy non eravamo più tanto bambini.... Io almeno, che sono il più vecchio.... Sa che sono stato innamorato di lei?

— Ha avuto torto.... di non dirmelo prima — disse ridendo la signora di Buttencourt. — Credo che non le avrei fatto brutta cera; non conoscevo ancora Rodolfo.

— Grazie tante.... D'altronde ho avuto ragione di non dirle nulla, perchè, un bel giorno....

— Ha disertato il culto della povera Elena Hart per dedicarsi interamente a quello della sua bella cugina Maria Maddalena.... Incostante!.... Ma, basta, la perdono. E, sapete, figliuoli miei, proteggo i vostri amori....

— I vostri amori! — fece, protestando, Maria Maddalena; — adagio, te ne prego. Io non ho detto che amassi il signor Frantz.

— Ma lo pensi.

— T'inganni — rispose la fanciulla sorridendo. — Ho l'età da dire ciò che penso: e, apparentemente quando non dico una cosa è perchè non la penso. Non lo sai che sono più vecchia di te?....

— Ebbene, non importa! Io mi son messa in mente che vi sposerete.... Prima di tutto, il mio amor proprio è interessato al vostro matrimonio.... Sì; state a sentire. Rodolfo, il quale, mentre è buonissimo marito, è anche buonissimo parente, Rodolfo non domanda di meglio che di maritare la sua bella cugina....

— È molto buono, in verità! — interruppe Maria Maddalena col suo enigmatico sorriso.

— Ora, — riprese la signora di Buttencourt, — avendo indovinato, senza essere strega, i sentimenti.... i sentimenti nuovi del mio vecchio amico Frantz Réal, ho fatto osservare al mio compiacente signore che il marito di Maddalena era bell'e trovato, che lo avevamo qui, sotto le mani. Ma Rodolfo ha sollevato infinite obbiezioni, che io non credo insormontabili, ma sulle quali egli s'ostina in modo singolare. Ebbene! io voglio aver ragione contro lui; sarà la mia prima vittoria coniugale.... E poi, amo abbastanza Maddalena per non sbagliarmi in simile materia. Lasciatemi dunque agire, figliuoli miei, e venite, per ora, a raggiungere la caccia con me.... Zitti.... sentite?.... Ecco che suonano un *bien-aller*.... Prima che la bestia s'allontani, se attraversiamo il campo, fra cinque minuti saremo nel bosco di Sant'Eustacchio, alla coda dei cani.

— Andate voi, — disse Maria Maddalena, — io ho proprio male alla testa.

— Non posso tuttavia lasciarti sola.... Se fossi almeno certo che avessi a restar sola!

(Continua).

La riunione agraria di Fossano.

Ieri, 12, alle 4 pom., nel locale dell'Accademia ebbe luogo l'annunciata riunione agraria, promossa dall'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli*, per esprimere un voto sulla questione delle *Tariffe doganali in rapporto coll'esportazione dei prodotti agrari*. In assenza del presidente senatore Frescot, rappresentavano il Consiglio direttivo dell'Associazione i signori barone Saverio Oreglio d'Isola, avv. Alloati e ing. Gribodo. Presiedeva il cav. Celebrini, sindaco di Fossano, a cui facevano corona le rappresentanze dei Comizi agrari d'Ivrea e Savigliano, il barone Cova, parecchi consiglieri comunali della città di Fossano e dei mandamenti vicini, e ben centoventi proprietari e agricoltori.

Aderirono i deputati Plebano, Delvecchio, Gianolio, il comm. Como e la Camera di commercio di Torino.

Dopo che il cav. Celebrini ebbe presentata all'adunanza la delegazione dell'Associazione, l'avv. *Alloati*, scusando l'assenza del senatore Frescot e dei vicepresidenti Luzzati, Michelini e Nigra, dei consiglieri Rainieri e Sacerdote, ringrazia la città di Fossano e le vicine rappresentanze comunali accorse alla riunione odierna. Ricorda come l'Associazione si sia proposta di promuovere l'attuazione delle principali riforme volute dalla proprietà fondiaria e dall'agricoltura, e così il catasto probatorio, il credito agrario, ed altre attinenti alla legislazione. E siccome la questione più importante per noi in oggi è quella delle *tariffe doganali*, per cui appunto in questi giorni gli agricoltori meridionali si sono raccolti a congresso, così ha creduto opportuno di promuovere una deliberazione da un'assemblea di agricoltori su questo vitale argomento.

L'ing. *Gribodo* svolge quindi con grande copia di ragionamenti e di dati la questione delle *Tariffe doganali in rapporto coll'esportazione dei prodotti agrari*.

L'oratore avverte che in tema di economia non si può parlare assolutamente nè di libero scambio, nè di protezionismo, bensì subordinare l'applicazione dei principii ai bisogni del paese. Non crede che coll'accentuarsi del movimento protezionista nei principali paesi d'Europa la tariffa odierna sia sufficiente come base di accordi commerciali, e lo dimostra colle cifre; crede siano a preferirsi trattati commerciali, ma contemperati colle esigenze della produzione.

L'assemblea, dopo breve discussione, vota il seguente ordine del giorno, che viene trasmesso issofatto, telegraficamente, al ministro d'agricoltura ed al conte Ginasso, presidente del Congresso di Napoli:

« L'assemblea, mentre ritiene che nelle condizioni attuali di trasformazione del regime doganale nei vari Stati d'Europa sia indispensabile che le trattative commerciali da aprirsi dall'Italia debbano avere per base la tariffa generale rimaneggiata, così da permettere l'apertura o la conclusione di trattati con le vicine nazioni mediante l'applicazione del principio di reciprocità di trattamento dei rispettivi prodotti;

« Fa voti che nei trattati stessi gli interessi degli agricoltori non abbiano ad essere sacrificati a vantaggio di certi rami di industria;

« Che venga esclusa nei medesimi la clausola del trattamento della nazione più favorita. »

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO — (Nostre lett., 12 luglio) — (Bisaltino) — **L'on. Giolitti.** — È stato qui di passaggio l'onorevole Giolitti, proveniente da Cavour.

Dopo breve sosta in città partì per le Terme di Vinadio, ove si fermerà alcuni giorni.

— **Il nuovo prefetto.** — Ricevuto alla stazione dal sindaco, dal consigliere delegato e da una rappresentanza della Deputazione provinciale, è giunto ieri il nuovo prefetto comm. Argenti, che ha tosto preso possesso del suo ufficio.

PINEROLO. — (Nostre lett., 10 luglio) — (X.) — **Conferenze sui soccorsi di urgenza.** — L'ultima lezione sui soccorsi di urgenza iniziati dalla Croce Rossa (Sotto-Comitato pinerolese) riguardò una spiegazione sommaria della cassetta di previdenza e di quanto questa contiene. Questo corso di prove riuscì splendidamente ed il risultato ottenuto quest'anno fa sperare che l'anno venturo si fonderà una vera scuola sui soccorsi di urgenza. A tutti coloro che frequentarono assiduamente queste lezioni verrà quanto prima rilasciato un certificato onde se ne possano all'uopo valere.

— **Esami.** — Sono cominciati gli esami di licenza nelle regie scuole secondarie. Il Ministero della pubblica istruzione ha mandato quest'anno tre professori a sopraintendere a questi esami. Per la licenza liceale venne nominato il prof. Giacomo Cortese, docente di lettere latine all'Università di Torino; per l'Istituto tecnico il prof. Pascal, docente di matematica pura all'Università di Pavia, e per gli esami di diploma alle scuole normali il prof. commendatore Gioachino Rho, già provveditore agli studi della provincia di Torino.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 12 luglio) — (Valdese) — **Elezioni.** — Quest'oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Accorsero circa la metà degli elettori. Riuscì vittoriosa la lista liberale con un'assai notevole maggioranza, poichè l'ultimo eletto ebbe un'ottantina di voti di più che il suo competitore Ugo.

Il candidato Mazzonis sarebbe forse riuscito se la sua candidatura non fosse stata presentata che all'ultimo momento.

Eccovi ora i risultati:

Votanti 330: Maranda Davide, industriale, voti 239 (riconferma); Pasquet Michele, agricoltore, 221 (riconferma); Post Giacomo, agricoltore, 216, nuovo eletto; Pellegrini cav. Daniele, benestante, 157 (riconferma). Ottennero in seguito maggiori voti Mazzonis barone Ettore, industriale, 60, e Ugo Onorato, panattiere, 72.

CLAVIÈRES. — (Nostra lettera, 10 luglio) — **Una disgrazia ed una generosa largizione del ministro della guerra.** — Nel pomeriggio d'oggi alcuni operai stavano facendo la loro merenduola, quando sentono un rumore come di un masso che rotola dal monte. Fugge chi può! Uno solo non n'ebbe tempo, ed il sasso, nella sua corsa vertiginosa, lo colpisce in una gamba, fratturandogliela sopra la caviglia.

Trasportato subito a Cesana per essere avviato all'Ospedale a Torino, l'infelice incontra l'onorevole ministro della guerra, tenente-generale Pelloux, il quale, informato della disgrazia, lo sussidia di L. 100.

Quel tratto di generosità dimostra il buon cuore dell'ottimo generale, già noto per altre elargizioni.

CANELLI. — (Nostre lett., 7 luglio) — (Gramellino di Pere) — **Una questione di elezioni amministrative.** — Mi viene riferito che il signor Enrico Guglielminetti, industriale, rimasto soccombente nelle recenti elezioni amministrative, ha intenzione di inoltrare reclamo all'onorevole Consiglio comunale e poscia all'onorevole Giunta provinciale amministrativa perchè sia pronunciata la decadenza da consigliere comunale del signor cav. dott. Amerio, fondando il suo reclamo sul disposto dell'art. 27 (salvo errore) della nuova legge comunale e provinciale.

Se tale decisione del signor Guglielminetti sarà un fatto compiuto, dovrà prossimamente il Consiglio in merito deliberare.

Tal questione darà indubbiamente luogo a vivo dibattito non tanto presso il nostro Consiglio comunale come presso la Giunta provinciale amministrativa, perocchè la questione sollevata giuridicamente offre campo a varie interpretazioni.

A titolo di cronaca registro che la questione sollevata ha dato e darà luogo ancora ad infiniti e svariati commenti.

NOLE CANAVESE. — (Nostre lett., 12 luglio). — **La perdita di un degno sacerdote.** — Nella notte del 10 corrente spegnevasi in Nole Canavese il reverendo sacerdote don Picco G. B., che per ben trentadue anni fu maestro comunale di questo paese. Tutta la popolazione fu colpita da immenso e sincero dolore per sì grave perdita. La salma venne accompagnata all'estrema dimora da tutta la popolazione nolese, compresi gli allievi e le allieve delle varie scuole, i rappresentanti del Municipio e quasi tutte le famiglie signorili che si trovano quivi in villeggiatura. Pronunziava l'elogio funebre con nobili, sentite e gentili parole lo studente Vittorio Pich, rammentando a tutti le rare e squisite virtù del bravo sacerdote e maestro comunale don Picco e dando l'estremo vale al compianto estinto.

Al bravo studente Pich i ringraziamenti della famiglia dell'estinto e dell'intiero paese.

SACRA DI SAN MICHELE. — (Nostre lettere, 9 luglio). — **Il servizio postale.** — Il servizio postale in questo luogo lascia non poco a desiderare. Qui le lettere non sono portate a domicilio ma si fermano all'ufficio di Sant'Ambrogio..... e chi le vuole se le vada a prendere. Vi è bensì un povero vecchio analfabeta che si reca ogni giorno alla posta e si fa consegnare le lettere di coloro che abitano lontano e poi le porta al loro recapito, ma a questo individuo bisogna dare per ogni lettera, giornale o carta di visita un soldo di compenso.

I contribuenti di qui pagano come negli altri paesi; ora sarebbe giusto che essi fossero forniti di un portalettere pagato da chi spetta e che il servizio a domicilio fosse obbligatorio. Così molti avendo piacere di leggere un giornale se lo farebbero mandare, mentre ora molti si astengono perchè il giornale viene a costare 10 centesimi al giorno, il che forma un lusso che non tutti possono permettersi. Molti altri poi scriverebbero più sovente, ma per non ricevere troppo risposte tralasciano di scrivere persino ai più interessati.

Oltre a ciò non si capisce come molte lettere e giornali vadano fino alla Chiusa ed anche a Condove, ritardando così di un giorno la corrispondenza.

Questi fatti pare dovrebbero bastare per chiamare l'attenzione delle Autorità competenti e deciderle a provvedere.

ARTI E SCIENZE

L'ESPOSIZIONE DI BRERA.

(*Vedi Numeri 180 e 187*).

III.

Io non mi sono proposto di far una minuta rassegna dell'Esposizione di Brera; quindi accenno solo a quelle opere che valgono a mettere in luce nuovo o migliore un artista, o per cui mi pare si manifestino tendenze ed aspirazioni di nuovo genere, occupandomi un po' di più solo dei nostri concittadini.

Si afferma la propria personalità vigorosa e simpatica il Dall'Oca, l'erede diretto della tavolozza di Favretto, meno fantastico e meno vigoroso di questi, con un quadro rappresentante *Una quadriglia* popolare, danzata in un crepuscolo estivo sulla riva di un fiume. Il Nono Luigi, altra natura di artista congenere, più vigoroso, più preciso, più determinato, disegnatore eccezionale e modellatore potente, in una tela intitolata *Ritorno* dipinge delle balie e delle governanti che riconducono dal passeggio tanti eleganti bambini. Il Milesi poi ci ha data una vera sorpresa, un mutamento di indirizzo nella sua pittura, che certamente è più omogeneo col suo temperamento, poichè lo ha portato a risultati ottimi. Egli abbandonò le armonie favrettiane, dalle quali egli forzava gli elementi e riesciva volgare. Abbandonò le colorazioni brillanti, nelle quali riesciva chiassoso; si mise all'aria aperta con toni più calmi e con figure di grandezza naturale. *La barca del papà* non rivela nell'autore nulla di straordinario come qualità e come valore; le sue carni mancan forse di solidità, hanno del vitreo; forse l'opera attuale è il risultato di un fortunato complesso di circostanze che difficilmente si ripresenterà una seconda volta al pittore; certo si è che per il fortunato equilibrio che regna in questa tela, per la semplicità e la naturalezza del soggetto e del motivo, per l'armonia generale deve esser tenuto in conto di uno dei migliori quadri dell'Esposizione. Il Mentessi, che finora non ci aveva dato più che studi di particolari che ne mostravano la tavolozza fine e simpatica, ha fatto un quadro pensato e pregevole che intitolò *Ora triste*. Buon ambiente, senso dell'armonia, bel disegno, espressione senz elementi contenuti in questa tela che ci da molto a sperare di questo pittore.

Un nome nuovo è quello del Destefani di Verona, che va unito ad un quadro di mole e certo non privo di merito: *L'accusa* — una scena di Tribunale, il rappresentante del Pubblico Ministero che parla, mezze figure grandi al vero — che ebbe dei voti nella Commissione del concorso Fumagalli, ma che non dà ancora un concetto della portata dell'intelligenza del suo autore e che ad ogni modo non rivela alcuna nuova tendenza.

Nello stesso ambiente, e pure con figure di grandezza naturale, si svolge un grande quadro del Bottero: *I Giurati*. Il Bottero si presenta a Milano in piena rifioritura. Strano artista! Si direbbe che in lui vi è una doppia natura che salturiamente si manifesta. Oggi vi fa un pezzo di pittura solido, spontaneo, vigoroso, magistrale, un'altra volta vi presenta un quadretto che par l'opera d'un dilettante; nella stessa tela trovate talora una parte condotta alla brava, largamente, un'altra invece è puerile, stentata, da novellino; un giorno disegna ed impronta con intelligenza e carattere, ed ecco invece che poi vi fa un gruppo di figure come quello della Promotrice di quest'anno, che non hanno forme e che non possono trovare l'una relativamente all'altra lo sviluppo dei loro corpi.

Bisogna dire che due genii agiscono alternativamente su di lui, quello del male e quello del bene, e che un po' l'uno, un po' l'altro piglia il sopravvento. Ora a Milano ha vinto il genio del bene, mentre nelle opere che vedemmo alla ultima Esposizione della Promotrice di Torino questo si trova completamente sconfitto dal genio del male. Fatto sta che a Brera i suoi *Giurati* fanno impressione, e tranne un po' di equilibrio, un po' di trascuratezza di alcune parti, che si perdonano malvolentieri all'autore, poichè ne ha saputo con tant'arte spingere le altre, va messo nel novero delle opere più interessanti. È un doppio banco sul quale stanno i giurati. Un gruppo di questi è intento ad osservare il corpo di reato che loro presenta un usciere, mentre altri sta distratto, facendosi vento con un pezzo di carta, o guardando la Corte, l'imputato, od altro che è fuori del quadro. Fra queste figure due sono il preciso autoritratto dell'autore. Una di queste, sul davanti il mento appoggiato sul pugno chiuso, è magnificamente modellata con fermezza solida, robusta. L'altra nel banco superiore mostra un po' di scorcio il simpatico faccione da *bon viveur* rosso e paffuto dell'autore nella figura di un giurato di quelli che se ne infischiano e che solo sbuffa pel caldo che fa nell'aula.

Il Carpanetto, con propositi seri senza dubbio, ha affrontato un soggetto in condizioni difficili, e ne è uscito con onore. Il suo quadro intitolato *Un filosofo* rappresenta una figura di vecchio barcaiolo seduto sopra la prora della sua barca tirata a riva sotto un punto di vista alto per modo che tutta la figura stacca sopra l'acqua. La pittura è eseguita con la mollezza che è nel temperamento artistico del pittore. Le carni mancano di solidità, ma tuttavia la buona impressione dell'ambiente e la buona disposizione dell'insieme ne fanno un'opera pregevole.

Un grande paesaggio del Calderini, *Le chiuse di Carlomagno*, rappresentante la valle di Susa, si fa ammirare per giustezza di disegno, ma è fiacco di intonazione. Brillante, argentina è una tela del Delleani: *In pieno maggio*. Eccellente la tela del Fullini *La catena del Monte Bianco*. Freschi ed arioni alcuni paesaggi del Bertea e del Galateri. Degni di nota quelli di Buscaglione, del Cabutti, del Cravero. Il Giani espone un quadretto che già conosciamo: *I padri coscritti*. Il Turletti due acqueforti: *Monsignore Teodoro dei conti Valfrè di Bonzo* e *Innocenzo X*, la nota riproduzione del quadro di Velasquez.

E con questo termino la rapida rassegna della Esposizione di Brera. G. L.

Una festicciuola al Circolo *Asnel*. — Al di là della barriera di Francia, e più precisamente fra questa e la Tesoriera, si trova, per chi non lo sapesse, il borgo conosciuto col nome africano di *Baia d'Assab*. Il paesaggio però non ricorda affatto la sterile costa del Mar Rosso. Fra ubertosi campi e fioriti prati s'ergono numerose casine di recente costruzione, cinte da giardini olezzanti e abitate da una popolazione laboriosa e industre.

È appunto in una di queste casine civettuole a un piano, cinta da un cancello e rallegrata dai fiori, che ha sede il Circolo *Asnel*, costituitosi soltanto da pochi mesi per iniziativa di un nucleo di giovanotti di buona volontà e di buonumore, desiderosi di procurarsi in casa propria i mezzi di dimenticare ogni tanto le noie della vita.

Oggi il Circolo è dei più fiorenti; conta buon numero di soci volonterosi ed allegri come i fondatori; i quali ieri vollero offrire a buon numero di amici invitati una festa di famiglia consistente in svariati giuochi, eseguiti dai consoci dell'Unione ginnastica *Trionfo Torinese*, diretta dai signori Banacco Eugenio e Briaglio Carlo, nonchè nella popolare rottura della signatta, nel giuoco cosidetto della padella, in una corsa nel sacco, ecc.

Eravi inoltre un Banco di beneficenza esercito da gentili signorine, che seppero così bene ammaliare i compratori da esaurire in meno di due ore tutti i biglietti.

Il *clou* però della festa consistette nel ballo campestre, che fu sempre animatissimo e che chiuse, a tarda ora, la serata, riuscita in modo assai soddisfacente per tutti, ma specialmente per i bravi soci che seppero organizzarla.

Ad essi ed al loro presidente, signor Florio, un bravo di cuore.

Nuove pubblicazioni musicali. — Tre modeste operette didascaliche mi inducono oggi a dar loro la preferenza sui lavori d'altro genere continuamente accumulantisi sul mio tavolo. Le operette sono: una serie di *Canti scolastici per le classi elementari*, del maestro Achille Busancano (ed. G. Salomone, Cuneo); la seconda ed ultima parte del *Metodo teorico-pratico di canto corale* del maestro cav. Arrigo (ed. Giudici e Strada), e tre libri di *Solfeggi progressivi per l'insegnamento del canto individuale e cumulativo* di Carlo Zanoni. Un identico scopo informa questi accurati e coscienziosi lavori: l'insegnamento del canto corale. Ma se identico è il fine, differenti alquanto sono i mezzi per conseguirlo.

Così, mentre l'opera dell'egregio maestro Arrigo abbondava nel primo libro di definizioni, di avvertenze, di esempi, cominciando col dire che si intende *per musica* e *per suono*, lo Zanoni, dopo una pagina sui fiati interi, entra addirittura praticamente in materia con una serie di capitoli sui salti di seconda e di terza, ecc., lasciando la teoria completamente in disparte. L'accompagnamento al piano, ottima guida per chi comincia, appare tosto e così più rapidamente converge là dove giunge ora l'Arrigo con la seconda parte del suo *Metodo*. Con una serie di melodie facili, semplici, variate, raramente volgari, ad una ed a due voci, prima all'unisono poi a due parti, lo Zanoni ha modo di dare esempi delle diverse specie di tempi e di un grande numero di figurazioni, e ciò progressivamente, senza salti, senza lacune.

L'Arrigo in luogo del semplice solfeggio si compiace invece di unire la parola alla musica, ed il suo diventa così un primo passo dalla pura tecnica al sentimento, all'espressione, derivante dalla poesia. Inutile poi il dire che, pur attenendosi ad un genere facile, semplice, l'Arrigo seppe introdurre negli accompagnamenti quell'eleganza di armonizzazione che non si scompagna mai dalle sue opere, rendendo così anche sotto un tale aspetto interessante il suo lavoro.

Più modesta si rivela l'opera del maestro Busancano. Il Busancano è insegnante nella Scuola femminile di Cuneo: all'attività, alla costanza, al disinteresse di lui, la patria del Bruni deve altresì la fondazione di una Scuola di canto operaia, che dal grande violinista appunto prende nome, ed è — mi si afferma — feconda di eccellenti risultati. Il Busancano nel lavoro che ho sott'occhio parve ricordarsi dell'evangelico *sinite parvulos*, ed agli alunni delle classi elementari dedicò dieci canti, pubblicati per ora senza accompagnamento. C'è anche qui varietà negli argomenti scelti, c'è semplicità e spontaneità nei disegnini e quando a quando di una certa delicatezza di sentimento e leggiadria. Il Busancano, in una parola, tese sovratutto con le sue operette a creare un allettamento, un eccitamento al canto. E non divago, e ricordo che a tenere menti egli si rivolgeva. Quindi di queste pagine volli fare cenno, mentre taccio e tacerò di tanti altri lavori più voluminosi e pretensiosi, che pure attendono un giudizio.

Giacchè anche in cosiffatta materia di insegnamento quante volte accade che non si raggiunga lo scopo pur da eccellenti maestri, specie per difetto di semplicità, di chiarezza, di sviluppo razionale della materia, di facoltà comunicativa, di arte nel sapere allettare l'allievo e condurlo passo passo a superare anche difficoltà relativamente abbastanza gravi!

F.

CRONACA

CASA BENEFICA

Labor et Charitas omnia vincunt.

I giovani derelitti ricoverati in quest'Asilo, sono oggi 106, tutti vispi, allegri, anche belli, poichè tutti hanno nello sguardo e nel cuore un mondo di dolci speranze, di liete promesse, ed il sorriso della gioia forma la bellezza principale del volto, ma ciò che consola profondamente è il vederli buoni, obbedienti, amanti del lavoro.

Attesi ad annunziare che questi nostri figli avessero varcato il centinaio, poichè credo sia questo il migliore e più degno tributo di riconoscenza che a voi spetta, miei cari concittadini, che colla pietà, col sacrificio e segnatamente colla fiducia serbata nella bontà di questa Istituzione, le avete dato vita e costante aiuto.

Il miglior modo di risolvere ogni questione sociale sta nella educazione delle masse del popolo. Cominciamo a sfamare, a vestire, ad avviare al bene, a rendere oneste, amanti dell'ordine, delle patrie istituzioni e specialmente del lavoro quelle turbe di piccoli miserabili, disperati, incipienti malfattori, che sono appunto i figli di nessuno, i figli della strada, prevenendone la loro caduta con cure intelligenti..... proteggiamoli, amiamoli con un po' almeno di quella tenerezza che diamo alle nostre creature, ed in breve, distruggendo questi germi, questi vivai perenni della peggiore delle infezioni, cioè della delinquenza innocente..... predestinata, raccoglieremo gli eccellenti frutti di questa utile, doverosa, patriottica missione.

Sventriamo, risaniamo le mura, le case, le vie, ma sovratutto pensiamo a guarire le più grandi piaghe morali della società, che potentemente concorrono a cementare quelle del corpo.

Se a Torino, con scarsi mezzi, s'arrivò a provvedere ad un centinaio di derelitti, oh perchè in ogni città d'Italia non si potrà ottenere lo stesso risultato?....

Ricordiamo sopra ogni altra cosa che questi derelitti, la società, noi tutti dobbiamo pur mantenerli, ricoverarli, vestirli sotto la triste casacca di delinquenti con una grossa, inutile, forzata spesa, mentre a salvarli, a redimerli, il sacrificio è leggero, insignificante, volontario, utile e nobile, e porge splendidi risultati economici, per modo che anche il taccagno, l'avaro, finisce di fare un'ottima speculazione.

Chi non ha famiglia o ne ha poca ed è per merito o fortuna doviziose, provi a scegliersi uno di questi esseri infelici, se lo adotti, lo dia a noi, ci fornisca i mezzi per farne un uomo, ed io gli assicuro che avrà mai gustata gioia sì pura e sì bella.

È il secolo della cooperazione universale; cooperiamo tutti ciascuno colle proprie forze a diminuire la malvagità, la delinquenza, l'immoralità che vanno sempre crescendo, ed avremo ben meritato della patria, cioè avremo semplicemente fatto il nostro dovere.

Noi non domandiamo alla cittadinanza torinese che la carità facile a porgersi, cioè estrinsecata in qualche pagnotta, in qualche pezzo di pane od in rimasugli di cucina, in lingeria o vestimenta sdrucite, in qualche soldo od in scarpe rotte, ed ai commercianti i rimasugli dei loro negozi.

E tutti ricordiamo sempre il sublime detto del divino maestro, in cui si racchiude l'uno più sublime alla fratellanza, all'amore universale dei popoli, alla felicità umana: *Quod superest date pauperibus.*

NB. — Continue sono le domande per far qui ricoverare altri di questi figli della sventura, ma, per la mancanza di mezzi, ciò è assolutamente impossibile.

Però la Direzione della Casa Benefica, a senso dell'art. 2 dello statuto fondamentale, è disposta a collocare di questi giovani abbandonati presso famiglie agricole del territorio di Torino e dei Comuni del circondario, sia come lavoranti agricoltori, sia presso commercianti, bottegai, industriali, che vogliano dar loro vitto ed alloggio, rimanendo però essi sempre sotto la tutela e protezione e figli della Casa Benefica.

Avv. L. Martini.

Monumento nazionale al principe Amedeo di Savoia. — Il Comitato esecutivo avverte gli artisti italiani che, nell'intento di favorire una domanda di proroga direttagli da parecchi distinti scultori, l'articolo secondo del programma di concorso 14 marzo 1891 si è modificato nel senso che *i bozzetti di progetto nella proporzione dell'1 al 5* dovranno esser consegnati (alla sede della Società Promotrice di Belle Arti, via della Zecca, 25, Torino), *non più tardi del 20 gennaio 1892.*

In pari tempo il Comitato, non potendo ancora, a termine dell'articolo 1 del citato programma, indicare definitivamente la località nella quale dovrà sorgere il monumento, si affida nel valore degli artisti concorrenti, dai quali dipende che il plauso universale abbia a confermare la proposta fatta da speciale Commissione tecnica, ed approvata dalla Commissione d'ornato e dalla Giunta municipale, di erigere sulla crociera dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio un'opera degna del compianto Principe e dell'arte italiana.

Il presidente: Di Sambuy.

Esposizione Nazionale dell'arte applicata all'industria in Torino 1892. — *Seconda lista di sottoscrizioni di azioni.* — Luigi Roux e Comp., lire 500 — Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, 2000 — S. E. Berti comm. Domenico, 500 — Nicolello cav. Giovanni, 250 — Dionisio dottor Flaminio, 50 — Bona cav. Basilio, 50 — Leclair Giovanni Paolo, 50 — Berand fratelli, 100 — Laurenti cav. Carlo, 50 — Canvin cav. Pasquale, 100 — Biancotti Pietro, 50 — Capisano Giovanni, 50 — Bernasino, Corti e Marengo, ditta, 200 — Bersia cavaliere Pietro, 50 — Bran Luigi, 50 — Gilardini cav. Pietro, 50 — Stella cav. Clemente, 50 — Tivoli cavaliere Federico, 50 — Tivoli Sofia, 50 — Tabacchi comm. Odoardo, 100 — Stella comm. Gius., 50 — Soldati ing. comm. Vincenzo, 50 — Reggieri avvocato Carlo Felice, 50. — Totale lire 4600. — Lista precedente lire 17,850. — Totale generale lire 22,850.

L'intendente di finanza. — Diamo con rincrescimento la notizia che il comm. Secondo Grassi, intendente di finanza della nostra provincia, ha chiesto, per ragioni di famiglia, il collocamento a riposo. La notizia sarà accolta con rincrescimento anche dalla cittadinanza, la quale aveva conosciuto per lunghi anni di esperienza nel Grassi uno dei più abili, onesti e valorosi funzionari dello Stato. Il Grassi seppe infatti, nell'esercizio delle sue importanti e delicate funzioni, accaparrarsi le simpatie e la stima universali.

Era entrato nella Amministrazione delle finanze fino dal 1848. L'aveva abbandonata nel 1859 per prender parte, come prese, alla campagna dell'indipendenza. Rientratovi, vi fece quei progressi che le sue speciali attitudini e l'ingegno nutrito di studi gli meritavano. Nello esercizio delle sue funzioni il comm. Grassi trovava modo di essere a un tempo un imparziale e un cortese funzionario. E quanti ebbero a fare con lui nella delicata materia delle tasse ebbero a lodarsene.

Nel comm. Grassi l'Amministrazione finanziaria perde adunque un eccellente magistrato. Noi, nell'atto in cui il comm. Grassi si ritira, gli inviamo, a nome della cittadinanza, i più fervidi auguri di prospera vita e felicità famigliare.

Una manovra notturna del 72° reggimento fanteria. — Stanotte il 72° reggimento fanteria compiva una manovra assai interessante. Il reggimento, in pieno assetto di marcia, lasciava il quartiere alle ore 1 1[2 ant., e per la strada di Stupinigi si recava sulla linea del Sangone. Colà il reggimento compieva una manovra pel collocamento degli avamposti.

La manovra riusciva benissimo, i bravi soldati del 72° marciarono in perfetto ordine e silenzio, cosa essenzialissima in tal genere di operazioni. Incidenti notevoli nella marcia non ve ne furono. Tutto procedette benissimo. Alle ore 8 di stamane il reggimento rientrava in quartiere.

Le feste popolari in Borgo San Salvario. — Ieri il borgo San Salvario, già normalmente così animato per il grande viavai di gente, appariva trasformato in una ridente cittadina di provincia intenta a festeggiare qualche lieto avvenimento. Come è noto, un Comitato di esercenti e negozianti, battezzatosi col nome di *Cavalleria rusticana*, aveva preso iniziativa di pubblici festeggiamenti a profitto dell'Ospedale Cooperativo Operaio. Ed occorre dir subito che l'iniziativa di questo Comitato ebbe ottima riuscita.

La piazza Madama Cristina era diventata il cuore della festa, la via Berthollet, tutta pavesata a drappi multicolori e ad archi di lampioncini e bicchierini per l'illuminazione, formava l'arteria maggiore di questa originale *kermesse*.

In piazza Madama Cristina erano il Banco di beneficenza, il ballo pubblico, le giostre, i carouselli, i baracconi delle maraviglie ed i bancherottoli del piccolo commercio. Due musiche, quella della Fratellanza Ferrovieri e la fanfara Garibaldi, diedero tutto il giorno alla festa l'allegro tributo dell'armonia suonando instancabilmente marcie e ballabili.

Il Banco di beneficenza, che, per merito di vezzose signore e signorine accorse a far da distributrici di biglietti, fece in tutto il giorno ottimi affari, fu inaugurato al mattino coll'intervento del commendatore prof. Spantigati, consigliere comunale, del prof. Pasquale Negri, pure consigliere comunale; del signor Vaschetti, presidente della *Cavalleria Rusticana*; del signor Helmsdorf, vice-presidente della Società Generale degli Operai, la quale aveva mandato pure una sua rappresentanza con bandiere, e di altri personaggi.

Nel pomeriggio venne aperto il ballo pubblico e furono continuati con sempre maggiore accorrenza i giuochi popolari.

In via Madama Cristina, alla sede della Fratellanza Ferrovieri, si tenne una festa campestre a beneficio della Cassa mutua della Società « La Novella ». Anche questa piccola festicciuola riuscì benissimo.

A sera poi ebbe luogo l'illuminazione generale del quartiere, che riuscì assai bene, favorita com'era da una notte mite e da un bellissimo cielo stellato.

Oggi ancora continuano i giuochi popolari.

Il Comitato della festa, inspirandosi ai sentimenti patriottici e dinastici dei suoi membri, volle che la festa venisse ricordata al Re e Reale famiglia con un telegramma d'augurio.

Saggio musicale ed Esposizione di lavori alla Villa della Regina. — Ieri sera ebbe luogo a questo Istituto il saggio di musica che si suole eseguire ogni anno a corso finito. Erano a presiederlo la direttrice dell'Istituto signora Vittorina Garabelli, il regio provveditore agli studi cavaliere Luino, le contesse Saracco, Vegezzi-Ruscalla e Melissurgo, il segretario cav. Guyot e il direttore degli studi musicali cav. Arrigo. Fu insieme una festa geniale e un bellissimo saggio, nel quale le maestre, le signore Gilardone, Dall'Olio, Ferrari e Occleni, diedero prova di buon gusto nella scelta dei pezzi e di valentia nell'insegnamento per l'abilità che seppero far acquistare alle allieve (Righi, R. Comune, R. Gozzani, O. Pirani, D. Mario Pich, C. Camossa, L. Bongiovanni, B. Norzi, L. Delfino, G. Raimondo, E. Giglio).

In una sala attigua si potevano ammirare i disegni e i ricami eseguiti dalle alunne durante l'anno sotto la direzione della signora Pelli, maestra di disegno, e delle signore Ambrogio e Trilli, maestre di lavoro; ed essi sono certamente tali da recar molto onore alle maestre ed alle allieve di questo benemerito Istituto.

La proclamazione dei voti alle alunne della Scuola Normale. — In questi giorni afosi, così critici per i nostri studenti, è giusto ed è grato destino che tratto tratto risuoni la nota fresca ed incoraggiante del premio e del buon esempio. E di ciò s'incaricano i molti Istituti che organizzano care e commoventi cerimonie per ricompensare i loro studiosi.

Ieri mattina era la volta della *Scuola normale Domenico Berti*, dalla quale escono saggie e distinte le nostre buone maestre.

Con un'accoglienza tutta famigliare, nella sala Vincenzo Troya, dal cav. Ottino, presidente del Consiglio di direzione, e da molti membri del Corpo insegnante, verso le ore 10 erano ricevuti il commendatore Domenico Berti, il sindaco comm. Voli, i consiglieri Laura, Dumontel, Silvetti, il cav. Porta, ispettore scolastico, e molti altri egregi personaggi, fra cui notammo il comm. Barsezio.

La sala, gremita di signore, signorine e signori, presentava un graziosissimo quadro, ed era visibilissima la commozione di tutti gli intervenuti, e specialmente delle buone mamme delle giovani studiose.

Aprì la festa la cantata *Ave Maria della sera* del maestro Tempia, eseguita con molta accuratezza dalle alunne istruite e dirette dal diligente maestro Rossi. Anche nelle susseguenti cantate furono apprezzate e lodate alcune buone voci che ebbero agio di esplicarsi, specialmente nella *Ecco Gesone* di Lauro Rossi. Quindi il prof. Zuccante, insegnante letteratura alla Scuola Normale, lesse un dotto ed elaborato discorso.

Tentando di riassumerlo per sommi capi, diremo, che cominciò a definire il grande affaticarsi d'oggidì al conseguimento di tutto ciò che è materiale e pratico, o allo studio di tutto quello che alla vita animale e materiale si converta. Per cui le grandi opere d'arte e della scienza non hanno esplicazione, e si isteriliscono i grandi ingegni. « Guai però se l'arte e la scienza venno disgiunte, — dice l'oratore (citando quanto scriveva il Corrado pochi giorni addietro), — chè allora saremmo condotti ad una deplorabile aridezza di pensiero e sarebbe tolta alla mente ogni libertà di veduta larga e geniale. » E rivolgendosi alle giovinette ascoltanti, le avverte di questa necessità di unione tra il sapere e il sentimento estetico, e le avverte appunto siccome quelle che mirano ad una delle più nobili mete.

L'egregio professore tratta di questo argomento presso i greci e vorrebbe che la virtù ed il dovere fossero presentati sempre sotto un aspetto piacevole e tale da allettare tutte le anime. Così le anime si nobilitano e possono sollevarsi alla perfezione della moralità e del dovere. « Ed è a voi, gentili fanciulle, — termina dicendo, — affidato questo delicatissimo compito dell'educare, pieno il cuore della religione dell'ideale di ogni arte vera e pura. »

Le parole del prof. Zuccante sono accolte con molti e meritati applausi.

Dopo l'esecuzione di altra cantata e della proclamazione delle alunne promosse, si avanza la gentile signorina *Emma Correr*, la quale consegnò il primo premio di lettere italiane, e legge un geniale discorso pieno di cuore e dei più squisiti sentimenti di gratitudine e di affetto, in cui ringrazia tutti quelli che ebbero tanta cura di loro, il comm. Berti la cui opera ha dato così splendidi risultati, e la saggia direttrice signora Teresa Rolandi-Provalo, tutta cura ed intelligenza per la Scuola Normale.

La distinta giovinetta assicura che, in qualsiasi gaio o doloroso frangente della vita, non verrà meno mai il ricordo di lei e delle care educatrici. Alle parole affettuose della signorina Correr risponde un unanime applauso e più d'uno è assai commosso. Il comm. Berti stringe cordialmente la mano alla Correr.

Si alza quindi il cav. *Ottino*, che si fa interprete dei sentimenti dell'on. Berti, il quale, ben ricordandosi di quanto fece nel corso della vita, non sa e non può in alcuna cosa o in alcuna memoria meglio compiacersi che nella fondazione della *Scuola Normale*. I canti così affettuosi lo hanno profondamente commosso. Tributa un giusto elogio della Scuola alla solerte direttrice. (*Applausi vivissimi*)

Colla eleganza sua parola il comm. *Voli* dice che non avrebbe certo sospettato di essere così bene interpretato dal cav. Ottino. Esprime la commozione sua e specie quella visibilissima del comm. Laura. E assicura che l'amministrazione pubblica studia incessantemente, come uno dei più gravi ed urgenti problemi, la questione degli insegnanti, a cui partecipa la sua viva e ferma speranza di un prossimo più ridente avvenire. Così terminò la geniale e carissima festa.

La premiazione al Collegio San Giuseppe è riuscita anche quest'anno una bella e solenne funzione.

Essa ebbe luogo sabato alle ore 9, alla presenza del sindaco comm. Voli, del prefetto barone Winspeare, del comm. Pinelli, procuratore generale della Corte d'appello, del consigliere Demonte, del direttore G. B. Andorno, del cav. Lanfranchi, di molti professori e prelati e di uno stuolo elegante di signore e di signori, quasi tutti parenti dei giovinetti premiati.

Il premio d'onore che, come già dicemmo altra volta, è assegnato a quell'alunno che, avendo compiuto l'intiero corso di studi nel Collegio, ottenne ogni anno il 1° premio, toccò quest'anno al giovinetto Toesca di Castellazzo Carlo, del corso ginnasiale.

La Banda municipale eseguì alcuni pezzi ed accompagnò gli alunni nei diversi canti, tutti eseguiti con molta cura, fra cui degna di applauso una *Cantata drammatica* dell'Alary, nella quale si distinsero i giovinetti V. Collino, F. Fantaszini, P. De Luca, C. Rambaudi, V. Villa, V. Filippi.

Tra i molti saggi di recitazione dati dai giovinetti dell'Istituto riscossero molti e meritati applausi gli alunni: Giriodi di Monastero Cesare, Guidotti Margherito, Guido Belli, Luigi Mussino, i quali tutti fecero molto onore al loro distinto maestro Giuseppe Salvati.

La festa trascorse animatissima e lasciò in tutti un caro ricordo.

Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto. — Dal Comitato di Verona il Comitato di Torino ha ricevuto la seguente lettera:

« Verona, 4 luglio.

« *Spettabile Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto*

in Torino.

« È con la massima compiacenza che il Comitato provinciale vede sorgere nella patriottica Torino, sotto gli lieti auspicii di persone benemerite ed influenti, un Comitato di soccorso a pro dei danneggiati dall'immane sciagura del testè decorso giugno.

« Al grido di dolore dei nostri infelici villigiani così fieramente colpiti, i fratelli piemontesi, sempre benefici, sempre generosi, risponderanno con nobile slancio.

« La santa opera, quindi, cui con filantropica cura s'accingono gli onorevoli membri del Comitato di Torino, sarà, per certo, coronata da quel pieno successo che deve essere degno premio alle loro fatiche, e non lieve conforto ai danneggiati.

« Al Comitato di Torino, intanto, le benedizioni di questi ultimi, il plauso dei buoni, ed i sensi della più viva e profonda gratitudine da parte del Comitato sottoscritto.

« Con la massima stima,

« *Per il Comitato*

« Avv. Giuseppe Bonomi, *segretario* »

Il mistero svelato. — Nella cronaca di sabato abbiamo narrato che alcuni agenti di P. S. rinvennero nella notte di venerdì sulla sponda sinistra del Po, vicino alla cosidetta Fontana Fredda, un cappello, una rivoltella ed un paio di scarpe.

Ora sappiamo che, in seguito alle indagini fatte per scoprire il mistero di quel rinvenimento, si venne a sapere che il cappello apparteneva a certo Nasi Giovanni, d'anni 22, scrivano privato, abitante in via San Massimo, N. 44. Il Nasi era affetto da lungo tempo da etisia e diceva di essere stanco di soffrire. Credesi quindi che egli siasi data volontariamente la morte.

Povero vecchio! — Chiusano Giovanni, di anni 77, è un povero incurabile dell'Ospedale di San Giovanni, il quale ha già la sventura di dover trascinare malagevolmente una gamba di legno messagli al posto della gamba sinistra che non ha più. Ma le disgrazie difficilmente vengono sole; e infatti ieri il Chiusano, trovandosi in via Andrea Doria, caddo a terra e si produsse gravi lesioni alla gamba destra.

Una guardia municipale con vettura lo riaccompagnò all'Ospedale.

Suicidio. — Verso le 10 1[2 di ieri mattina il calzolaio Salino Giuseppe, di anni 22, abitante in via Caluso, N. 20, afferrato un coltello dal mestiere, si produsse una assai grave ferita in direzione del cuore.

Certo signor Vaudagnotti ed una guardia municipale, appena successo il fatto, condussero il ferito all'Ospedale Umberto I, ma malgrado le pronte cure prestategli l'infelice cessava di vivere poche ore dopo.

Dicesi che la causa del suicidio si debba cercare in alcune questioni che il Salino ebbe colla moglie.

Scampato dalle acque. — Verso le 5 di ieri sera certo Monti Luigi si recò a prendere un bagno nel fiume Po in compagnia di alcuni suoi compagni presso i bagni Borgiola. Volendo egli attraversare il fiume, ad un certo punto scomparve sott'acqua per ben quattro volte. Due guardie municipali che lo videro in pericolo avvertirono il Borgiola, il quale accorse prontamente con una barca, ed afferratolo, lo trasse in salvo alla riva.

SPETTACOLI — Lunedì, 13 luglio.

ALFIERI, ore 8 3[4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *La lettera di Lina*, commedia. — Esercizi ginnastici dei Fratelli Gariggios. — Esercizi del velocimane William Wolf. — M.lle Bokal, cantatrice — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3[4 (Comp. comica G. Gallina) — *El moroso de la nona*, commedia. — *Il comicomane*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1[2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Amore sui tetti*, commedia. — *La tentazione*, commedia.

ARENA, ore 8 1[2 (Comp. dramm. M. Fanteschi) — *Dora o le spie*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gilleon Brothers clowns musicali, Salma giocolieri egiziani, Lecomte, Saintinge e Dorner canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 12 luglio 1891.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Carena Giuseppe con Borro Teresa — Gatto Antonio con Austrua Caterina — Pagliero Giuseppe con Sugliano Eugenia.

MORTI: Face Pietro, d'anni 65, di Torricella. De Chiesa Anna n. Ingegnatti, id. 70, di Ciriè. Falco Gabriele, id. 48, di Torino, impiegato. Gambotto Angela n. Savio, id. 65, di Rivoli, cuoca. Ziano Alessio, id. 26, di Marsiglia, fonditore. Pelguino Giovanni, id. 51, di Pancalieri, falegname. Triona Cecilia Santina, id. 25, di Pont Canavese. Stuardi Pietro, id. 9, di Asti, scolaro. Caranna Ottavia, id. 29, di Ponti (Alessandria).

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Carolina s'avvicinò dolcemente alla poltrona su cui riposava la cieca e la contemplò con commozione troppo visibile perchè sfuggisse agli occhi di Pietro. Questi riprese con imbarazzo:

— M'ha detto, signorina, che porta il nome dei Lustin. Mi permette di domandarle quai grado di parentela la unisce a mia madre?

Carolina chinò gli occhi.

— Sono la figlia di Teresa Lustin, sorella di sua madre.... sono sua cugina.... e poichè debbo confessarle ciò, vuol permettermi di rivolgerle una preghiera?

— Una preghiera?.... Lei!....

Carolina sorrise.

— Mi dia la sua mano, francamente, con tutta sincerità....

Pietro prese una mano della fanciulla e la strinse fra le sue.

— Dal più profondo del cuore — disse — la chiamo mia amica, mia sorella!

— Oh! non sono che sua cugina! Ma le sue buone parole mi rassicurano.... Ne avevo bisogno per prendere coraggio a parlare.

— Le facevo dunque paura? — domandò Pietro sorridendo.

— Forse.... M'ascolti, e, la supplico, non m'interrompa. Sua madre aveva due sorelle; l'una, mia madre, è morta molti anni fa tornando dal Brasile con mio padre. Il battello che li portava naufragò....

Tacque un istante per asciugarsi una lagrima.

— Perchè evocare quei tristi ricordi? — le domandò Pietro.

— È necessario, perchè voglio che ella sappia tutto. Rimasta orfana, sono stata raccolta dalla sorella maggiore di sua madre, dalla marchesa Luisa-Adelaide di Lustin. Ella sa, probabilmente, qual trista parte la marchesa ha avuto nelle peripezie del dramma di famiglia di cui sua madre e lei hanno tanto sofferto!....

— Glielo ripeto, mia madre fu sempre, a quel riguardo, di una rigorosa discrezione.

— Oh! è che è buona e generosa! — disse l'allieva del padre Grapet. — Ah! se ella sapesse, come me, di quali tradimenti sua madre fu vittima!....

— La prego, — interruppe vivamente l'artista, — non mi dica nulla di più; non vorrei odiare nessuno....

— Anche lei è generoso.... Davvero, per azzardarmi a venir qui, mi c'è voluto un grande coraggio.... Credevo essere al loro cospetto solidaria del male che è loro stato fatto...., e quando le supplicavo di non scacciarmi.... ch'io lo sappia, non era una vana parola!

Pietro s'era avvicinato a lei ed il cuore gli batteva forte nel petto.

— Ammettendo anche che conservassi nell'animo qualche rancore, — le disse dolcemente, — avrei potuto non dimenticarlo.... vedendola?

Carolina non rispose; pareva che la commozione le impedisse di parlare. Trasalì improvvisamente.

— Che cosa ha? — le domandò Pietro. — L'ho offesa?

— No! no! Ma non so qual sentimento mi opprime. Ho paura che sua madre si svegli.... Ho paura che ella non amentisca le mie parole. Ah! adesso, sovratutto, mi pare che mi sarebbero anche più dolorose.... Non m'interrompa più, la supplico!

Tacque un istante, poi riprese:

— Mia zia, la marchesa di Lustin, è morta!

— Ah! il suo lutto! Comprendo!

— È morta in orribili circostanze.... È morta assassinata!....

— Assassinata!.... — esclamò Pietro. — Ma chi è l'assassino?

— Non si sa. Dei malfattori, ancora sconosciuti, — riprese Carolina con voce tremante. — Ma la polizia è sulle loro traccie.... Fu una scena terribile, e non so come io non sia morta di spavento.... Ma la notte scorsa, mentre vegliavo, inginocchiata presso al cadavere della mia benefattrice, un pensiero sorse ad un tratto in me. Mi parve, guardando la morta, che le sue labbra s'aprissero per ricordarmi delle parole già pronunciate, per darmi un ordine al quale non avevo il diritto di resistere.... Ecco perchè, non curandomi delle convenienze per ricordarmi soltanto del mio dovere, sono venuta, senza perdere un minuto, a trovar lei, a trovar sua madre....

— Non la comprendo.

— Non può comprendermi perchè sua madre le ha lasciato ignorare i vergognosi intrighi orditi contro suo padre e lei, poichè non le ha mai appreso a maledire la marchesa di Lustin.... colei che non oppena piangere qui, davanti alla santa donna che ha tanto sofferto....

— Di grazia, la scongiuro, signorina, non dica altro — fece Pietro con voce soffocata.

— Le disobbedisco, — continuò Carolina, — debbo disobbedirla, perchè realizzo così il voto supremo di colei che non è più. Non son molti giorni che la marchesa di Lustin, tormentata forse da uno di quegli strani presentimenti che gettano qualche volta sull'avvenire una luce inesplicabile, mi chiamò presso di sè e mi disse: « Carolina, mi pare di dover morir presto. Ho paura e non voglio comparire davanti al mio giudice eterno coll'anima aggravata di un delitto! Sì, di un delitto, e il più terribile che abbia potuto commettere una sorella! » Allora ella mi attirò contro al suo petto ed appoggiando le labbra al mio orecchio, come paurosa che qualcuno potesse udire le confessioni del suo cuore....

— Oh! quelle confessioni non me le sveli! — interruppe Pietro.

— No, non gliele svelerò. Sappia soltanto che ne fui spaventata! Sì, sua madre, suo padre furono vittime del più orribile complotto. Quale sia stata in ciò la parte di responsabilità di ognuno non glielo dirò, ma debbo dirle tuttavia ciò che la marchesa, singhiozzando, mi ordinò di dirle, cioè che ella aveva spogliata Lucia di Lustin della fortuna che le apparteneva, che aveva eccitata contro lei la collera e l'odio di suo padre, e, cosa più terribile di tutte, che quando il vegliardo, agonizzante, chiamava sua figlia Lucia per chiederle perdono ed aprirle le braccia, ella, la marchesa di Lustin, abbruciava le lettere di sua madre e diceva al vecchio che la figlia invocata lo odiava.

— Ah! ma è un'infamia! — esclamò l'onesto giovane.

— Non è vero? Quel padre è morto credendosi maledetto da colei che amava, da colei che poteva rendergli un po' di pace colla sua misericordia e pietà. Ed è la marchesa di Lustin, la donna colpita dalla giustizia di Dio, due giorni fa, che ha commesso quelle turpitudini!.... Ma nel momento di cui le parlo ella era pentita, sinceramente pentita, e mi diceva: « Finchè vivrò non oserò confessare il mio delitto; ma, appena sarò morta, giurami di ripararlo! » Vede bene, Pietro, che avevo ricevuta da lei una missione di giustizia alla quale non potevo mancare.

Carolina aveva pronunciato quelle ultime parole ad alta voce, e Lucia s'era svegliata; ella ascoltò curiosamente, poi domandò:

— Chi c'è, Pietro? E chi parla di giustizia?

Pietro fece un passo verso la madre; ma Carolina la fermò col gesto, andò presso alla cieca e, inginocchiandosi ai suoi piedi, disse:

— Vengo a supplicarla di perdonare ad una morta!

La cieca trasalì.

— Non conosco questa voce — ella disse.

— È quella di una figlia rispettosa, che le domanda di dimenticare ciò che ha sofferto e di benedirla....

— Ma chi è lei? Il suo nome?

— Sono la figlia di Teresa di Lustin.... sua sorella!

— Tu! — esclamò la povera donna! — Ma che hai tu dunque da temere da me? Teresa mi amava.... ed ho pianto quando ho appresa la sua morte.... Non è per lei, non è vero, che vieni a domandar perdono?

Carolina, sempre inginocchiata, rispose:

— No, è per un'altra.... per una grande colpevole.... che portava anch'ella il suo nome!

Lucia gettò un grido.

— Luisa! Luisa è morta!....

Carolina riprese a bassa voce:

— Oh! non la maledica! Dio potrebbe udirla!

Vi fu un silenzio; poi la cieca riprese:

— No, perdono!.... Perdono la mia vita spezzata, mio padre ingannato.... perdono la morte di mio marito, tuo padre, Pietro, ucciso dal lavoro; perdono tutto, e supplico il Signore di essere misericordioso per colei che trema davanti al suo tribunale.

Carolina gettò un grido di gioia. Oh! in quanto all'ipocrisia ella poteva dar dei punti al suo maestro!

— Salva la sua anima — ella disse gravemente.
— Grazie! Grazie!

— Ma tu, figlia mia, — riprese la cieca, — perchè sei venuta da me?

Carolina parve esitare.

— Non oso....

— Parla liberamente, — fece la vedova di Pietro Surlat, — non ho nulla a rimproverarmi. Tu sei donna e devi essere buona! Dimmi, Pietro, rassomiglia dessa a sua madre? Ti ricordi? t'ho mostrato sovente il ritratto di Teresa.... era molto bella!

Pietro sospirò.

— La signorina di Lustin — disse — è il ritratto vivente di sua madre.

(Continua).

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Lunedì 13 — 194° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 8,05 — *Sant'Anacleto papa martire.*
Martedì 14 — 195° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 8,02 — *San Bonaventura vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 12 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +16,7 massima +26,2
Min. della notte del 13 +19,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 117 — Fra celibi e vedove, 10 — Fra vedovi e nubili, 17 — Fra vedovi e vedove, 5 — Totale 149.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 181 — Dal solo sposo, 12 — Dalla sola sposa, 8 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 149.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini 0 — Totale 1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Associazione Generale sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si porta a conoscenza dei soci che in seduta straordinaria dell'8 corrente, seguendo le consuetudini, venne sospesa la seconda seduta dei mesi di luglio, agosto e settembre.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Calsia Sebastiano l'adunanza per il concordato avrà luogo il 14 corr., 2 pom. — Nel fallimento di Osella Carlo l'adunanza per il concordato avrà luogo il 15 corr., 2 pom. — Nel fallimento di Gandis Pietro la verifica crediti avrà luogo il 18 corr., 2 pom. — Nel fallimento di Lazzaro Poli la verifica crediti avrà luogo il 18 corr., 2 pom.

Biella. — Nel fallimento di Marocchi Giacomo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 corr.

Ivrea. — Nel fallimento di Bottuga Agostino la verifica crediti avrà luogo il 18 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Milano Andrea la verifica crediti avrà luogo il 14 corr.

Voghera. — Nel fallimento di Gatti-Fantoni la verifica crediti avrà luogo il 16 corr.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Capellano Giovanni* fu notaio Filippo, residente in Serralunga d'Alba, per la stima dei beni (di cui in precetto 24 marzo 1891), subastandi in danno di Salvano Michele fu Silvio, Salvano Angelo Pietro Luigi, Giovanni Antonio, Caterina, minori, in persona della madre Bussano Delfina vedova Salvano, e Salvano Maria fu Silvio, moglie di Nitti Antonio.

Alessandria. — *Giuseppe Antonio Tasca,* residente in Sezzè, per la stima dei beni subastandi in danno di Francesco Maria Dieta fu Giuseppe, residente in Sezzè.

Biella. — Il rev. sig. *Magnani don Liborio* fu Gio. Batt., residente in Orio Musso, per la stima dei beni siti in territorio di Candelo (di cui in precetto 21 marzo 1891), subastandi in danno di Serratrice Battista e Simone fratelli fu Francesco, di Candelo.

Casale. — *Giovanni Soggiaro* fu notaio Luigi, residente in Mombello, per la stima dei beni siti in territorio di Cerrina (di cui in precetto 24 maggio), subastandi in danno di Accomazzo Secondo fu Gervaso e Dorato Primitiva.

Cuneo. — *Tosello Sebastiano* fu Sebastiano, residente in Limone Piemonte, per la stima dei beni siti in territorio di Limone Piemonte, subastandi in danno di Viale Giacomo fu Antonio.

Cuneo. — *Garino Caterina* fu Spirito, vedova di Bressi Antonio, tanto in proprio che quale madre e legittima amministratrice dei beni del minore suo figlio Bressi Giuseppe fu detto Antonio, per la stima dei beni siti in territorio di Marmora (di cui in precetto 23 aprile 1891), subastandi in danno di Bressi Pietro fu Giacomo, residente in Dronero.

Mondovì. — *Aprioro Giuseppe* fu Bartolomeo, di Ceva, per la stima dei beni siti in territorio di Mombasiglio (di cui in precetto 27 maggio), subastandi in danno di Mela Vincenzo fu Giovanni.

Vercelli. — *L'Altare o Compagnia del SS. Sacramento* rappresentata dal suo arciprete rev. don Giovanni Balegno fu Giovanni, residente in Tricerro, per la stima dei beni siti in territorio di Cinigli e Robella (Trino) (di cui in precetti 5 e 6 marzo 1891), subastandi in danno dei nobili signori marchese Casimiro e contessa Leontina, fratello e sorella Palavicino di Ceva e Priola fu marchese Luigi, moglie quest'ultima al conte Vittorio Incisa di Camerana, capitano di cavalleria.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Felizzano. — Eredità intestata di *Mortara Giovanni* defunto in Refrancore, da Ceresa Maria vedova Mortara Giovanni, residente in Refrancore, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Masserano. — Eredità intestata di *Accodo Giuseppe* e *Malusardi Caterina,* da Chiua Francesco, tutori dei minori Faccio Teodolo e Carlo Emanuele fu Carlo, residenti in Masserano.

Mombello. — Eredità intestata di *Bello Ferdinando* fu Giovanni, defunto in Cerrina, da Meda Teresa del fu Francesco, residente in Torino, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.

Murazzano. — Eredità intestata di *Occelli Carlo* e *Ferrero Domenica,* defunti in Murazzano, da Filippi Giacomo di Giuseppe, di Carrù, residente in Carrù, in proprio e come tutore dei minori Paolo, Giovanni e Carlo Filippi fu Carlo.

Ornavasso. — Eredità intestata di *Bertolini Pietro Giovanni Maria* fu Angelo, defunto in Premosello, da Valdo-Josi Raffaele fu Giovanni, residente in Ornavasso, quale procuratore di Bianchetti Carlo fu Gerolamo, residente da più anni in America, per lui e nell'interesse delle sue minori figlie Clorinda e Giovanna sorelle Bianchetti di Carlo e fu Angiolina Bertolini.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 27 di luglio 1891, alle 4 pomeridiane, presso l'Arsenale di costruzione in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto in lotto unico di chilogrammi 45,500 di piombo in lamiere a L. 0 40 al chilogramma e chilogrammi 2800 tubi di piombo diversi a L. 0 42 al chilogr. Importo totale della provvista L. 19,376. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1938. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 30.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 11 luglio.

Calmi i grani. Opinione tuttora incerta, in attesa di conoscere più esattamente il risultato dei nuovi raccolti.

La mietitura continua in condizioni favorevoli.

I grani vecchi sono quasi esauriti, e quel poco ancora in vendita trova più facile sfogo pei bisogni del momento, però a prezzi deboli.

Sono comparsi qualche campione di roba nuova, alcuni di qualità bellissima; altri mediocre.

Granoni. Per quanto l'esito sia poco corrente, l'articolo seguita sostenuto in tutte le qualità; il genere fino e colorito scarseggia; le provenienze di Russia e Danubio sono pure ben tenute.

Avene, Segale e Risi, con limitati affari, a prezzi invariati.

Grani. — Qualità fine dell'interno, vecchi, da L. 27 75 a 28 25, nostre stazioni — Id., nuovi, da 26 a 26 50, id. — Mercantili, vecchi, da 26 a 26 50, id. — Id., nuovi, da 25 a 25 50, id. — Esteri fini, da 22 a 22 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 a 21 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da L. 20 a 20 50 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 20 50 a 21 [illegible] — Piemonte da 18 a 19 25 id. — Esteri, da 15 50 a 16 cif. Genova e Savona.

Avena — Nazionale da 19 50 a 20, nostre stazioni
Segala da L. 20 25 a 20 75, id.
Riso bianco da L. [illegible] a 41, id.
Riso bertone da L. 37 50 a 40, id.
Farina B. da L. 35 50 a 35 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

CHIERI, 7 luglio. — Frumento L. 20 02 — Segala 14 81 — Meliga 12 62 — Miglio 18 87.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 80 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00.

CARMAGNOLA, 8 luglio. — 300 ettolitri Frumento L. 19 50 — 80 Segala 13 80 — 20 Avena 8 10 — 100 Meliga 12 50 — 120 Riso 31 50 — 1000 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 30 Buoi e manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 20 Vitelli 1. q. 7 75 — 00 Id. 2. q. 6 75 — 20 Giovenche 6 00 — 00 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 12 00 — 600 miriag. Canapa greggia 6 85 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1300 Cordame 6 50 — 430 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 21 50 — 00 Id. 2. q. 19 00 — 1800 Uova alla dozzina 0 60.

Tassa del pane e della carne dal 9 al 15 luglio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 68 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 59 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 55 — Id. Casalingo 0 53 — Id. Bruno 0 47.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 83 — Id. id. 2. qual. 1 18 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata coll'inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.